



Domenica 13 luglio 2008 • Numero 28 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d
47100 Forlì - telefono: 0543/798976

indiocesi

a pagina 2

Gmg, in diretta dall'Australia

a pagina 3

Reportage dalle chiese paoline

a pagina 4

Il «caso Eluana», due interventi

versetti petroniani

Quel violoncello solo che rimanda alla risacca

DI GIUSEPPE BARZAGHI

La Suite in sol maggiore per violoncello solo di Bach è limpida. Anzi, per dirla con il grande Rostropovich, è simbolo della chiarezza. Pensa a un facile respiro. Qualcosa di lieve ed aperto. L'altrettanto grande Tortelier ne descrive il Preludio con l'immagine delle onde, nel moto lieve di una risacca tranquilla. E la tonalità di sol maggiore corrisponde al colore arancio, secondo Skrjabin. Un colore che, a detta di Kandinskij (uno che di colori e suoni se ne intendeva), sa esprimere la sensazione di salute, di serenità e di forza. Immagini che evocano il movimento largo e disteso, emblema della grazia divina in se stessa. Largo significa dalla base ampia e perciò stabile. Lo si avverte negli intervalli di quinta e di sesta. Una dilatazione che traduce in corsa la danza divina. «Corro per la via dei tuoi precetti perché hai dilatato il mio cuore» (Sal 119,32). Teologicamente parlando, questa è la Suite dello Spirito divino. Lì dove tutto si raccoglie come in uno sguardo terso, che scruta la propria profondità e ampiezza (1Cor 2,10; Ef 3,16-19). Ma anche l'ampiezza del paesaggio divino (Sal 24; 104), del mondo in Dio. Un soffio purissimo intensamente raccolto in teologiche osservazioni.

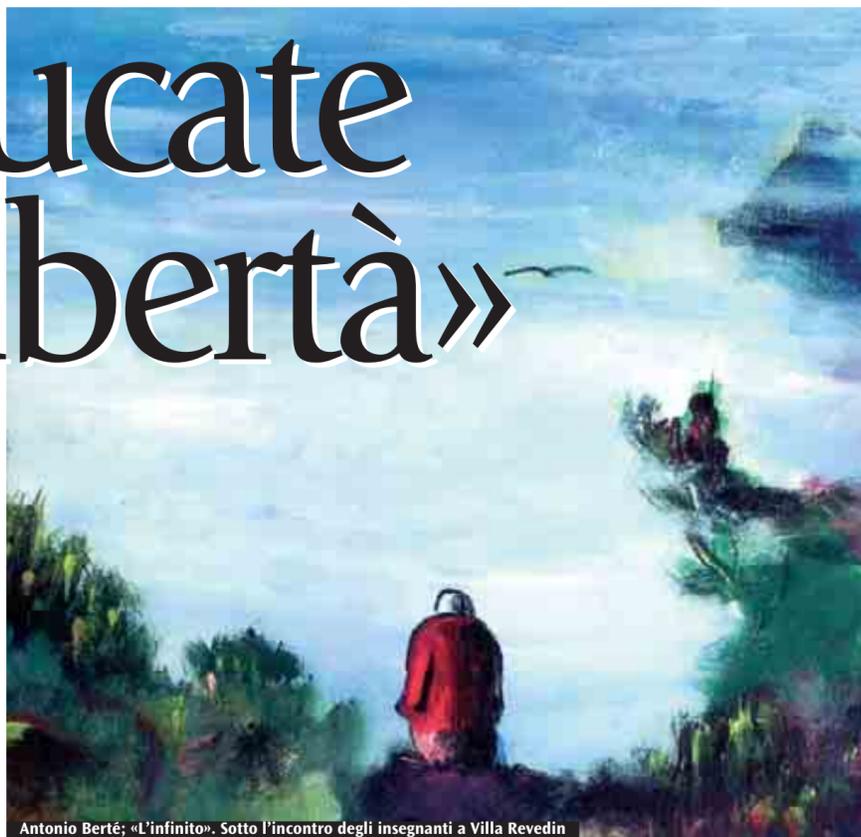


«Educate alla libertà»

La principale difficoltà che oggi ha l'educatore è quella di trovarsi all'interno di un conflitto non raramente radicale di interpretazioni della realtà. Dove non c'è più una risposta univoca alla domanda di fondo: «Chi è l'uomo?». È questo il punto di partenza dell'incontro del Cardinale a Villa Revedin con un gruppo di insegnanti e dirigenti scolastici. L'arcivescovo introduce il dialogo citando un episodio. «Mentre la Madonna di Lourdes lasciava la cattedrale «una ragazza mi ha detto "Questa è la Chiesa. La Chiesa è Maria. La Chiesa è l'Apostolo. Lei. La Chiesa è noi: il popolo cristiano. E in questo momento ho capito che il dramma della mia solitudine è finito"». «Non è diversa» spiega il Cardinale «la ragione per cui ci troviamo. Ovvero come aiutare i nostri ragazzi a porre fine al dramma della loro solitudine, ad uscire dal deserto del non senso». «Tutti ricordiamo» prosegue «il fatto accaduto a Vicenza. Perché se una ragazzina di tredici anni ritiene normale vendere, per potersi comperare un paio di jeans, il suo corpo denudato, allora vuol proprio dire che una grande notte è scesa nella coscienza che i ragazzi hanno di se stessi». In fondo, incalza l'Arcivescovo «voi avete raccolto una sfida. E mandate agli studenti un messaggio: "mentre l'insegnante la matematica, la musica, il greco, il latino, la letteratura inglese, la filosofia, condivido in pieno il tuo destino, perché precisamente voglio guidarti verso la consapevolezza della tua dignità, perché tu possa godere davvero della verità"». La capacità di guardare il reale, osserva il

Cardinale «non è frutto dell'educazione, ma è un dono che il Creatore ha fatto a noi. La nostra responsabilità, sul piano educativo, è quella di custodire questa capacità, perché può essere estinta». «Sulla visita della Madonna di Lourdes, che ha visto una partecipazione straordinaria per quantità e qualità» esemplifica l'Arcivescovo «i grandi mezzi della comunicazione della nostra città hanno mantenuto un silenzio totale. Una delle ideologie in voga sostiene che non possa esistere un popolo cristiano perché viviamo in un tempo secolarizzato. Quando i fatti smentiscono questo assunto la risposta diventa: "allora peggio per i fatti"». In un simile contesto culturale l'educatore può prendere tre diverse posizioni nel rapportarsi con il ragazzo. La prima - che trasmette notizie - genera dei cinici. La seconda - che impone l'unica ipotesi ritenuta vera - genera degli schiavi. La terza, infine, l'unica che genera persone libere, propone un'ipotesi di spiegazione della realtà, argomentandola. Per spiegare cosa significa questo il Cardinale cita il primo giorno di scuola di San Gregorio il Taumaturgo che così racconta il suo incontro con il maestro Origene con una descrizione ancora oggi attualissima. «Noi, da principio, al-

la maniera di bestie selvatiche, pesci, uccelli, che caduti nei lacci, nelle reti, tentano di sgusciare fuori, fuggire via, desideravamo allontanarci. Egli, pertanto, si adoperò con tutti i mezzi a legarci a sé. Soprattutto egli con grande abilità trattava argomenti che valessero a scuoterli nell'intimo, giacché mostravamo di trascurare quello che, come egli afferma, è il più importante dei nostri beni, la ragione». Argomentare un'ipotesi di spiegazione della realtà, conclude il Cardinale «significa questo: l'educatore chiede ai ragazzi di confrontare la sua interpretazione della realtà con la loro capacità di ragionare». Parole che certamente risuoneranno anche nella prossima «Tre giorni del clero» che avrà come tema l'educazione dei ragazzi e dei giovani alla fede. (S.A.)



Antonio Berté; «L'infinito». Sotto l'incontro degli insegnanti a Villa Revedin

A Villa Revedin dialogo del cardinale con insegnanti e dirigenti scolastici in una sorta di collegio docenti sui generis



L'INTERVENTO CATTOLICI E POLITICA QUANDO IL POVERO SOSTITUISCE DIO

STEFANO ANDRINI

In un articolo per il periodico dell'associazione «Il Mosaico» il giornalista e parlamentare Raniero La Valle scrive: «La laicità consiste nel prendersi cura del mondo seguendo le preferenze di Dio che sono i servi, i poveri, i bambini, le donne, gli stranieri. Che cosa si può fare con questa laicità? Ci si può ad esempio fare politica. E anche i cristiani la possono (la debbono) fare mettendo in gioco, in una dichiarata visione politica di sinistra, motivazioni e ispirazioni cristiane. La formazione di veri e propri gruppi di sinistra cristiana, non comporterebbe alcun rischio di integralismo: al contrario il pluralismo, l'apprezzamento delle differenze, la ricerca delle alleanze e la mediazione per il bene comune, sarebbero nel suo stesso codice genetico». Alle illusioni di La Valle, che la storia ha provveduto più volte a spegnere, mi piace rispondere con due testimonianze. In un recente convegno su «La Pira, don Milani e padre Balducci», il sociologo Pietro De Marco ha ricordato «che la cultura progressista rappresenta il trasferimento di frammenti di esperienza in un mondo illusorio, anzi onirico, ove essi possono essere ordinati liberamente, fuori dai vincoli di realtà» definendo «una deriva militante» quella del paradigma

A proposito di un articolo di Raniero La Valle e di due recenti interventi del sociologo De Marco e del teologo della liberazione Clodovis Boff

progressista cristiano. In questo percorso tipico dell'intelligenza militante cattolica - che per un paio di decenni troverà in Firenze un suo epicentro - «l'ottimismo della salvezza cristiana» conclude De Marco «è ridotto alla ingenua speranza nella bontà e nell'auto-riscatto dell'uomo moderno e della sua storia. La sfera pubblica occidentale si alimenta così di una iper-morale senza trascendenza». La seconda testimonianza viene da un esponente di spicco della teologia della liberazione. Afferma Clodovis Boff: «Cosa avviene nella pratica teorica della teologia della liberazione? Non è più Dio ma il povero il primo principio operativo. Con un risultato inevitabile: la riduzione della fede e soprattutto la sua politicizzazione. L'esito è quello di indebolire l'identità cristiana sul piano teologico (la teologia diventa sociologia) sul piano ecclesiale (la Chiesa si trasforma in una grande Ong) e sul piano della fede (che si riduce a mero discorso, pertanto a qualcosa di irrilevante)». Le parole di De Marco e di Clodovis Boff rispondono in maniera efficace a La Valle. E, a mio parere, ci interrogano anche come cristiani bolognesi: in una situazione dove la nostra presenza politica (e non solo per colpa dei soliti «brutti, sporchi e cattivi») non sempre si tocca con mano. Arrivo a dire, con un pizzico di integralismo, che quelle parole ci possono aiutare a capire anche i criteri per confermare un sindaco o trovarvi un'alternativa. «Comunisti nella Chiesa e cristiani nel partito», recitava un vecchio slogan spagnolo. Noi invece vogliamo essere cristiani ovunque.



il postino

Madonna di Lourdes: la gente c'era, la città no

Riceviamo e volentieri pubblichiamo. Vorrei condividere alcune riflessioni nate durante la visita della Madonna di Lourdes in città. Encomiabile è stato il lavoro dell'Unitals nell'organizzare e seguire tutte le attività nei giorni di permanenza. Sono stati tutti estremamente gentili e disponibili. Così come i parroci e tutti coloro che ho visto partecipare con fervore a questo importante evento della nostra diocesi. Resta però in me un profondo senso di amarezza che mi fa veramente riflettere su cosa rischia di diventare la nostra città, o meglio su cosa è diventata e che futuro potrà mai avere. Se non fosse stato per l'impegno profuso dall'Unitals nel diffondere le informazioni e per le comunicazioni delle singole parrocchie... chi avrebbe mai saputo che stava arrivando la Madonna di Lourdes a Bologna? Non un manifesto nei luoghi pubblici, io ne ho visti solo nelle chiese. Non un segno di festa. Non un segno di attenzione. Non un minimo impegno da parte del Comune per creare un'accoglienza quantomeno degna per questo evento. Cosa non si fa per un tristissimo Rave party o per un contestatissimo Gay pride che lasciano spesso solo sporcizia e brutture per le nostre strade? Cosa non si fa per allestire una città in vista di una promozione in serie A? Traffico bloccato, autobus devianti, cortei, cartelli, striscioni, pubblicità e tutta la cittadinanza deve adeguarsi alle singole iniziative e alle decisioni del Comune per permettere che ciascun evento si «svolga al meglio». In tutta la Piazza del Nettuno troneggiano installazioni su cui è illustrata la nuova avveniristica piazza in cui sorgerà la nuova sede del Co-

mune. Era troppo riservare anche un solo totem per comunicare l'arrivo del pellegrinaggio? Credo che bisognasse fare qualcosa per raggiungere, oltre ai normali fedeli, soprattutto chi non frequenta assiduamente la Chiesa e quindi non poteva sapere dell'arrivo. Era troppo prevedere qualche striscione oltre a quelli sulle iniziative edonistiche di Bologna Estate o sulla fiera dell'anti-quariato con cui sono tappezzate le strade del centro? Le stesse attraversate dalla Madonna al suo arrivo e alla sua partenza? È normale che il giorno del suo arrivo la gente, credenti e non, cristiani e non, guardassero stupiti l'auto in cui è giunta dall'aeroporto perché non ne sapevano nulla? E altrettanto facessero quelli che per strada hanno incontrato la processione e si sono informati increduli su quanto accadeva? Non un cartello in Piazza VIII Agosto per indicare il luogo e l'ora dell'incontro. Per fortuna c'è il passa parola e ho visto persone lontanissime dalla Chiesa sciogliere in lacrime davanti alla Statua. L'amministrazione pubblica, quando vuole, sa informare a tappeto la città sugli eventi in corso. Io stessa, essendo nello staff organizzativo, ricordo quanto è stato fatto per la settimana del Tibet a Bologna nel maggio del 2004. Ricordo le migliaia di volantini, i banchetti in Piazza del Nettuno, le migliaia di persone al Mandala sotto Palazzo Re Enzo e agli incontri di preghiera, i comunicati stampa, gli articoli, la pubblicità e la partecipazione in persona degli stessi componenti della giunta comunale... e cosa è stato fatto per diffondere la notizia dell'arrivo della Madonna di Lourdes? Cosa è stato fatto per accoglierla? Qui non stiamo parlando di realtà lontane

dalla nostra... stiamo parlando delle nostre stesse radici, stiamo parlando della fede cristiana che dovremmo preservare, difendere, portare alta come elemento d'identità e anche come simbolo di accoglienza e di integrazione. E invece nulla si è visto, fino addirittura al normale transito degli autobus e del traffico cittadino su via Indipendenza proprio al momento della partenza della Madonna... con autisti quasi seccati dall'attesa forzata per permettere alla folla e a quel «mezzo speciale» con la Madonna a bordo, di ripartire... e ancor di più preti costretti a fare i vigili fuori dalla Cattedrale per evitare che le persone, uscendo a frotte per accompagnare con un ultimo sguardo la partenza della Statua Venerata, finissero sotto le auto non rendendosi conto che il traffico doveva continuare a scorrere. Questa è la città in cui vogliamo vivere? Che dimentica i valori fondamentali per difendere e diffondere solo ciò che è più effimero, materiale e superficiale? Non rinnega né il futuro, né la tecnologia. Sono una ragazza che, per quanto credente, non potrebbe mai vivere senza cellulari e computer. Ma so anche che alle domande più importanti sulla vita ho trovato molte più risposte recitando un Rosario che cercando in Internet.

Ines Curzio

PREVENIRE E' PER VOI UN DOVERE
GARANTIRE SICUREZZA E ASSISTENZA PER NOI E' UN PIACERE
PROTEZIONE E CONTROLLO

lagoemilia
BOLOGNA - Via Borsalido, 38 - Tel. 051. 6332077
info@lagoemilia.it



Santa Clelia raffigurata da Luigi E. Mattei

Clelia Barbieri, nel «libro delle firme» tanti «grazie» e semplici preghiere

«Quando Clelia era in mezzo ai suoi paesani, due secoli fa, tutti la chiamavano "madre" e "sorella". Oggi non solo per i suoi paesani ma per tutti coloro che accorrono a lei anche da luoghi lontani continua ad essere madre e sorella». Così le suore Minime dell'Addolorata, la congregazione fondata da Santa Clelia, commentano quanto i fedeli, venuti da ogni parte d'Italia e non solo, scrivono sul «libro delle firme» del Santuario de Le Budrie: un libro sul quale tanti non si limitano ad apporre il proprio autografo, ma esprimono preghiere, suppliche, ringraziamenti. «I fedeli chiedono tante grazie, fisiche e spirituali e sperimentano tanta pace e serenità nella propria vita», affermano le suore. E scorrendo qualcuna di queste scritte (che naturalmente riproduciamo in forma anonima) si constata che è proprio vero. C'è infatti chi ringrazia: «Grazie per tutto quello che hai fatto per me, per il tuo amore di madre e sorella e allo stesso tempo amica del cuore»; chi invece domanda grazie, anche più d'una: «Santa Clelia - chiedo una devota - veglia su mia figlia, aiutala in questo momento così difficile... Aiuta mio marito soprattutto che apra mente e cuore e aiuta me in questo difficile cammino del perdono. Aiuta i miei genitori...».

C'è chi prega per sé e per gli altri: «chiedo la tua intercessione e la fede necessaria ad affrontare tutti i giorni della mia vita. Ti prego non tanto per me, ma per le persone a me care...». E molti ringraziano per grazie ottenute, che appaiono a volte vere e propri miracoli. «Grazie S. Clelia per avermi guarito - dice ad esempio una devota - Ti ho chiesto quella grazia e dopo sei mesi stavo bene»; e due genitori raccontano: «S. Clelia, 8 anni fa eravamo qui a battezzare nostra figlia, felici, ma tristi perché non muoveva dalla nascita il braccino destro. Ecco, proprio quel giorno del suo battesimo lo alzò, proprio come tu tieni alzata la mano destra indicando il cielo! Oggi, 8 anni dopo, tante cose sono cambiate, ma ti ringrazio perché la più grande battaglia, la guarigione di nostra figlia, ce l'hai fatta vincere tu, quel giorno del suo battesimo». Una mamma, che dà del «lei» a Clelia,

la ringrazia perché «le avevo chiesto di diventare mamma che era il mio grande desiderio e oggi sono incinta». Ma c'è anche chi ringrazia Clelia semplicemente per averla conosciuta: «grazie perché attraverso Gesù e i miei angeli custodi questa mattina ho avuto la grazia di conoscerti e di diventare tua grande amica». Un sacerdote ringrazia «per questo giorno passato qui, giorno di preparazione alla mia professione perpetua nella Congregazione salesiana di Don Bosco» e poi chiede: «la tua intercessione mi sostenga perché il mio sì al Signore possa essere sempre totale, in piena fedeltà e nella perseveranza». Ma uno dei più belli è il «racconto» che un sacerdote fa del suo incontro con Clelia: «Eccezionale - afferma - è qualcosa che il cuore desidera e che accade non sovente. Oggi è stato l'incontro eccezionale con una santa semplice ed eccezionale e con le sue figlie». (C.U.)

Stasera a Le Budrie la Messa del cardinale

Oggi si celebra al Santuario di S. Maria de Le Budrie la solennità di Santa Clelia Barbieri. Alle 7.30 Lodi, alle 8 Messa presieduta da don Angelo Lai, parroco a S. Maria delle Budrie; partecipano le case della Carità. Alle 9.30 Messa celebrata da monsignor Mario Cocchi, vicario episcopale per la Pastorale integrata e le Strutture di partecipazione. Alle 11 Messa presieduta da don Luciano Luppi, direttore spirituale del Seminario Arcivescovile. Alle 16 Adorazione eucaristica, alle 18 celebrazione dei Vespri, presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Alle 20 Rosario e alle 20.30 il momento centrale: la solenne concelebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Carlo Caffarra.

Ultime notizie dalla delegazione bolognese in Australia e qualche consiglio per chi è rimasto a casa. Su «Youtube» record di accessi al video realizzato da 12Porte

Gmg dell'«altro mondo»



Il gruppo dei bolognesi

DI CATERINA DALL'OLIO

Ecco che cominciano ad arrivare le prime notizie direttamente da Melbourne, capitale dello State of Victoria in Australia. Qui ha fatto tappa la delegazione bolognese alla Gmg di Sydney, accolti con un caloroso abbraccio dai parrocchiani della chiesa di Saint Bede's. Finalmente sono arrivati tutti: sia il secondo gruppo partito da Bologna con un giorno di differenza dal primo, sia la trentina di ragazzi americani provenienti dal Michigan, che verranno ospitati nella stessa parrocchia. «È stato un viaggio distruttivo», racconta don Massimo D'Abrasca, accompagnatore dei ragazzi di Bologna - Siamo stati 21 ore in aereo, poi c'è voluto ancora un po' di tempo per i vari tragitti da un posto all'altro. Il viaggio in totale è durato più di un giorno». Anche il clima non ha aiutato a rendere gli spostamenti più agevoli. I bolognesi sono passati dai nostri 37 gradi ai 6 gradi

di Melbourne. «Pensate che il primo giorno che siamo arrivati - ci racconta don D'Abrasca - le truppe televisive stavano riprendendo sulle colline della città i bambini che giocavano a palle di neve. Sembra davvero di essere approdati in un altro mondo». Tuttavia sembra che il clima, il viaggio faticosissimo e il fuso orario non siano bastati a smorzare l'entusiasmo dei ragazzi. Hanno ricevuto un'accoglienza calorosissima dalle famiglie della parrocchia che li ospita e già si sentono un po' come a casa. Molte delle famiglie fra l'altro hanno radici italiane, quindi non ci sono neanche grandi problemi di comunicazione. Anche per l'alimentazione nessun problema: si mangia all'italiana. Hanno già fatto i primi sopralluoghi nella città visitando i luoghi di fede più significativi, poi si sono concessi un po' di meritato riposo. La Messa di benvenuto è stata celebrata da don Gregorio, parroco di Saint Bede's. «I casi della vita a volte sono strani - dice don Massimo. «Don

Gregorio, una delle figure di spicco della diocesi, era venuto a Bologna l'anno scorso come ospite in occasione del nostro Congresso eucaristico, e quando l'ho rivisto qui a Melbourne è stata un'autentica sorpresa». La liturgia è stata molto coinvolgente, con momenti di silenzio molto insistiti e con testi sia in inglese che in italiano. Il programma delle giornate della Gmg è molto carico e fitto di impegni: giovedì sono arrivati i ragazzi americani con relativi momenti di accoglienza, venerdì si è svolta la messa per tutti i ragazzi approdati a Melbourne da tutto il mondo, con il caloroso benvenuto del cardinale. Ieri sono tutti partiti alla scoperta delle Philip Islands, l'isola dei pinguini, e oggi continuano i momenti di accoglienza e tutti i giovani si preparano alla partenza alla volta di Sydney in programma domani. «Una cosa che veramente ha colpito tutti noi è l'ambiente naturale - riferisce don Massimo - L'uomo davanti a spazi così immensi si sente enormemente piccolo e

questo, a parer mio, aiuta moltissimo a riflettere». La Gmg procede quindi «alla grande», ma «non dobbiamo scordarci di quelli che sono rimasti a casa», dice don D'Abrasca: «Consiglio a tutti di seguire i momenti principali della Giornata mondiale della gioventù che verranno trasmessi da tutti i principali mezzi di comunicazione. Inoltre dal sito generale della Gmg si può scaricare il sussidio generale di tutte le giornate. È un modo per sentirsi vicino a noi». Spopola invece su «You tube», il famoso sito internet di video on line, il videoclip dell'inno della Gmg realizzato dal nostro settimanale televisivo diocesano «12Porte». «Receive the power», così si intitola il brano, è stato visualizzato da quasi 19.000 persone. Accanto al video dell'Inno, da qualche settimana tutti i servizi di «12Porte» sono disponibili anche su You tube sul canale «dodiciportebo». Resta comunque sempre attivo e aggiornato anche il sito ufficiale della trasmissione: www.12porte.tv

Giuseppe Gualandi, domani si conclude l'anno centenario

Si conclude l'anno di celebrazioni del centenario della morte del venerabile Servo di Dio monsignor Giuseppe Gualandi, fondatore della Piccola Missione per i sordomuti: domani, nel giorno del 101° anniversario, alle 11 monsignor Vincenzo Zarrì, vescovo emerito di Forlì presiederà la concelebrazione eucaristica nella Cappella di Sant'Ivo della Basilica di San Petronio, dove le spoglie del Gualandi sono state traslate. Seguirà, nei locali della Basilica, una conferenza del professor Alessandro Albertazzi, storico, sugli scritti del Gualandi, e un pranzo comunitario «La traslazione delle spoglie del nostro fondatore, avvenuta l'8 novembre scorso e presieduta dal cardinale Caffarra, è stato il momento centrale dell'anno di celebrazioni - spiega padre Antonio Loreti, superiore generale della



Don G. Gualandi

Piccola Missione per i sordomuti - Un anno che per noi religiosi della Piccola Missione è stato di grande significato, come anche per le nostre consorelle, le suore della Piccola Missione, e per la Fondazione Gualandi, anch'essa nata dal carisma di monsignor Giuseppe e di suo fratello Cesare». «Le celebrazioni - prosegue padre Loreti - ci hanno confermato l'importanza, ancora oggi, della nostra missione: l'evangelizzazione delle persone sordomute. Basti pensare che dall'origine a Bologna, la nostra opera si è estesa in altre nove regioni d'Italia (Piemonte, Veneto, Toscana, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia e Sicilia), nonché all'estero, in Brasile e nelle Filippine. E anche là ci sono state celebrazioni per l'anno del centenario: in Brasile una grande manifestazione, nelle Filippine un congresso sui problemi dei sordi, la loro evangelizzazione e il loro inserimento sociale. Per non parlare del fatto che la fama di santità del Gualandi si sta diffondendo sempre più: da molti Paesi ci chiedono sue notizie e sue reliquie: gli ultimi due sono stati il Vietnam e l'Ungheria». Padre Loreti ricorda anche l'opera che durante quest'anno è stata inaugurata dalla Fondazione Gualandi: l'asilo nido «Il cavallino a dondolo», in via Nosadella 42/2, aperto anche a bambini con problemi di udito. «Questo anno - conclude - ci ha permesso di tornare alle sorgenti della nostra missione, quale ci è stata affidata dal fondatore, per realizzare il secondo le condizioni e le necessità della società odierna». (C.U.)

tradizioni. Il «Cammino degli Sterpi» raccontato in dvd



Il borgo «La Scuola»

Il «Cammino degli Sterpi» diventa un filmato. L'itinerario devozionale che dalla chiesa di S. Maria Assunta di Riola di Vergato conduce al Santuario di S. Maria della Consolazione di Montovolo, passando per il borgo de La Scuola e per quello appunto de Gli Sterpi con il relativo oratorio è ora illustrato da un dvd, prodotto dalla Agm production e diretto da Andrea Destefano. Dell'opera, voluta da Commissione diocesana turismo e pellegrinaggi, Cica (Consorzio interprovinciale cooperative agricole) e Gal Bolognappennino sono protagonisti due personaggi che costituiscono un po' l'«anima» del Cammino: Luigi Vannini e l'artista Luigi Enzo Mattei. Vannini, che è proprietario dell'oratorio degli Sterpi, racconta la storia dei luoghi attraverso i ricordi della sua infanzia, delle sue esperienze con i nonni, dei pellegrinaggi che allora si svolgevano. Un racconto quindi che spiega come è giunto a «vivere» questi luoghi secondo la dimensione spirituale che è loro propria. Illustra inoltre le opere d'arte già presenti sul Cammino: la chiesa di Alvar Aalto a Riola, il borgo de La Scuola, l'oratorio di S. Maria degli Sterpi, il Santuario di Montovolo e l'attigua chiesa di S. Caterina. Mattei invece illustra le sue opere che sono state o saranno poste sul Cammino. Il progetto di valorizzazione del Cammino degli Sterpi infatti prevede che lungo di esso vengano collocate diverse opere

d'arte proprio di Mattei, sempre per richiamare al significato spirituale di questo percorso e per collegare il territorio a degli archetipi. Già presente è la statua di Nostra Signora degli Sterpi, nell'Oratorio degli Sterpi; sono poi previsti l'«Angelo della via» all'inizio del percorso, ad indicare la direzione del cammino; la «Porta della via» sempre nell'oratorio degli Sterpi, che raffigurerà la «via» percorsa dalla Sacra Famiglia, simbolo anche della via faticosa dell'uomo e del cammino stesso percorso dal pellegrino verso Montovolo; e a Montovolo, accanto alla chiesa di S. Caterina, un gruppo scultoreo raffigurante dei cavalieri Crociati: ad essi infatti è attribuita, intorno al 1200, la costruzione di questa chiesetta, al ritorno dalla Terra Santa. Il «Cammino degli Sterpi», cofinanziato dal programma «Leader +» dell'Unione europea, intende valorizzare questi luoghi rendendoli epicentro di un rinnovato interesse, che convogli l'innovazione e la tradizione in un cammino di riscoperta dei valori umani e spirituali da sempre presenti nell'area dell'Appennino bolognese. Inoltre va ad inserirsi nel progetto «Cammini d'Europa», ideato e maturato nell'ambito della cooperazione transnazionale «Leader +», che si propone di sviluppare una strategia di azione che miri alla valorizzazione turistica integrata dei territori attraversati dai principali itinerari culturali europei. (C.U.)



Il disegno della «Porta della via» di Mattei

Monte Acuto Vallese. Festa per don Roda, prete da settant'anni



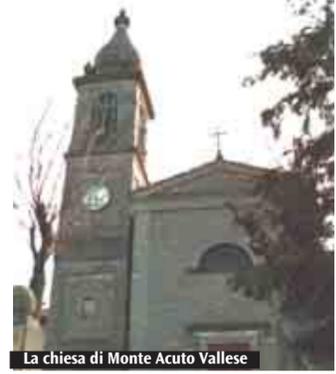
Don Carlo Roda

DI CHIARA UNGUENDOLI

«Ringrazio il Signore per avermi concesso di vivere tanto a lungo, ma sono anche un po' preoccupato: perché so che mi sarà chiesto conto di tutto il tempo che ho avuto, e che forse non ho usato al meglio!». Don Carlo Roda, quasi 97 anni (li compirà in ottobre), commenta così, con invidiabile lucidità e ammirevole modestia, la sua non comune età e il fatto che fra pochi giorni, esattamente mercoledì 16, «compirà» settant'anni di sacerdozio. La festa però sarà oggi, nella parrocchia che guida da oltre 26 anni, Monte Acuto Vallese: la Messa solenne alle 17, poi un rinfresco curato dai parrocchiani. «In realtà, io il mio festeggiamento l'ho già avuto - sottolinea lui con la solita modestia - È stato l'1 maggio, giorno in cui quest'anno è ricorsa la solennità della Madonna di S. Luca: in Cattedrale abbiamo celebrato la

Messa col Cardinale e sono stati festeggiati quelli che celebrano degli anniversari sacerdotali particolari: io ero l'unico che celebrasse 70 anni!». In effetti, si tratta di un traguardo non comune: e pensare che questo lunghissimo sacerdozio era cominciato in modo «tormentato». «La mia intenzione era di fare il missionario - racconta infatti don Carlo - per cui avevo cominciato il cammino tra i religiosi Comboniani. Purtroppo però dopo 7 anni di studi caddi in un forte esaurimento, e per due anni smisi di studiare e feci il meccanico in una fabbrica. Quando mi rimisi, il mio parroco, monsignor Pedrelli (sono nato nella parrocchia dei Ss. Vitale e Agricola) mi consigliò di non tornare tra i Comboniani, ma di entrare in Seminario: lì completai senza più problemi gli studi e venni ordinato». La prima destinazione è subito in montagna, «dove mi sono sempre trovato bene, per l'aria pura e il bell'ambiente», e subito come parroco: a Vizzero, parrocchia oggi soppressa, vicino a Molino del Pallone. «Lì sono rimasto 8 anni, poi sono stato trasferito a Vidiciatico - racconta - e là sono rimasto ben 36 anni. Una parrocchia bella, ma vasta, impegnativa: la popolazione non era molta,

ma dispersa in una grande area. Tutti però mi volevano bene, perciò sono stato contento: quando me ne sono andato mi hanno salutato con una grande festa!». Da allora, correva il 1981, don Carlo guida la comunità di Monte Acuto Vallese: comunità piccola ma anch'essa dispersa in un vasto territorio, che lui continua per quanto possibile a percorrere per le necessità pastorali. «Faccio ancora personalmente tutte le benedizioni pasquali», ammette tranquillo, come se, alla sua età, fosse la cosa più normale del mondo. La cosa a cui tiene di più? Basta guardarlo: «da quando mi hanno messo addosso questa tonaca nera, non l'ho più tolta - fa notare - Mi hanno detto che dovevo tenerla sempre, e così ho fatto». Un modo semplice, forse un po' «demodé» («c'è chi mi prende in giro, ma non mi importa»), ma decisamente efficace per sottolineare che sopra tutto sta il sacerdozio. «Più si va avanti, più si comprende la bellezza del sacerdozio - dice infatti commosso - e questa bellezza sta nell'unione con Dio, che è tutto. "Dio mi basta" afferma Santa Teresa: condivido. E se vado avanti, con gioia, alla mia età, è perché l'amore di Dio mi sostiene».



La chiesa di Monte Acuto Vallese

Anno Paolino: comincia oggi un «viaggio» di Bologna Sette tra le chiese della diocesi nelle quali è possibile ottenere l'indulgenza plenaria in occasione di pellegrinaggi e celebrazioni appositamente preparate

Prima tappa ad Anzola



La chiesa dei Ss. Pietro e Paolo di Anzola: l'esterno, l'interno e un'immagine d'epoca

DI CATERINA DALL'OLIO

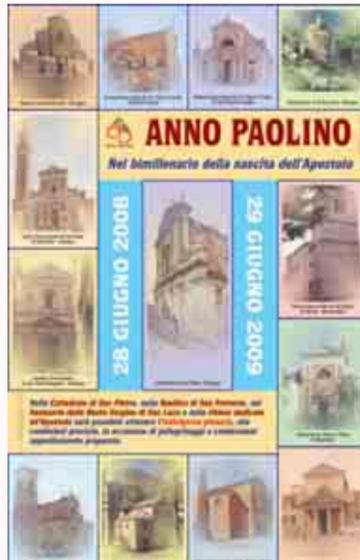
In occasione dell'anno paolino, il cardinale Caffarra ha indicato le chiese della diocesi in cui si potrà ottenere l'indulgenza plenaria in occasione di appositi pellegrinaggi. Tutte queste chiese sono dedicate all'apostolo Paolo o in qualche modo legate a lui. A partire da questo numero, riporteremo la storia, la tradizione e i calendari delle attività di queste chiese, per rendere ancora più consapevole e interessante il pellegrinaggio «sulle orme di Paolo». Si tratta anche di un'occasione per riscoprire piccoli gioielli sparsi per il territorio bolognese, che normalmente non rientrerebbero negli itinerari più praticati. Alcuni sono caratterizzati dalla bellezza e dal valore artistico, altri da una tradizione particolare. Tutti comunque hanno qualcosa da raccontarci e noi ne daremo conto. La parrocchia dedicata ai santi Pietro e Paolo di Anzola dell'Emilia sorge immersa nella bella campagna emiliana, fra alberi e campi di grano. È stata recentemente ristrutturata, si può dire quasi che «profumi di nuovo», ma in realtà ha una storia

molto antica e, come la maggior parte dei beni artistici della «vecchia Italia», poco lineare. Basti pensare che alle origini era strettamente legata all'antico castello di Unciola, nota roccaforte anzolese risalente al IX secolo e importante luogo strategico medievale. Costituita, infatti, l'ultimo baluardo difensivo prima di arrivare all'antica porta Stiera (l'odierna porta san Felice) della città. Sul perché sia stata dedicata ai Santi Pietro e Paolo si sa molto poco: fino a metà Seicento la chiesa era consacrata solo a San Pietro ed era molto più piccola rispetto a quella che vediamo oggi e orientata anche in diversa maniera. Molte chiese medievali, infatti, erano strutturate in modo tale da avere l'abside posizionata ad oriente perché secondo la cultura simbolica dell'epoca il sole, che sorge a est, rappresenta il Cristo che porta la Luce e scaccia le Tenebre. Così era anche posizionata la prima chiesetta di Anzola dedicata al Capo degli Apostoli. Divenuta coi secoli pericolante, l'arcivescovo cardinale Girolamo Colonna la fece abbattere nel 1638. Venne poi ricostruita nelle forme in cui sostanzialmente la vediamo ancora oggi, anche se subì delle modifiche nell'800. La chiesa è molto suggestiva, soprattutto per

La mappa delle chiese

In tutto l'Anno Paolino, nella Chiesa Cattedrale Metropolitana di San Pietro, nella Basilica di San Petronio, nel Santuario della Beata Vergine di San Luca e nelle seguenti Chiese dedicate all'apostolo sarà possibile ottenere l'indulgenza plenaria, alle condizioni previste, in occasione di pellegrinaggi e celebrazioni appositamente preparate. Basilica Parrocchiale di S. Paolo Maggiore in Bologna, Chiesa Parrocchiale di S. Paolo di Ravone in Bologna, Chiesa di S. Paolo in Monte (o dell'Osservanza) in Bologna, Chiesa Parrocchiale dei Ss. Pietro e Paolo di Anzola dell'Emilia, Chiesa Parrocchiale dei Ss. Pietro e Paolo di Barbarolo, Chiesa Parrocchiale di S. Paolo di Mirabello, Chiesa Parrocchiale di S. Paolo di Oliveto - Monteveglio, Chiesa dei Ss. Pietro e Paolo di Montorio - Rioveggio, Chiesa di S. Paolo di Cedrecchia - Madonna dei Fornelli, Chiesa Parrocchiale dei Ss. Pietro e Paolo di San Pietro in Casale.

Dalla Notificazione del cardinale per l'Anno Paolino



la splendida cornice ambientale che la mette in risalto. Il complesso parrocchiale, con chiesa, oratorio e canonica, si presenta come un'aggregazione di ambienti e di edifici di epoche diverse (la canonica è la più antica e risale al XVI secolo). All'interno della chiesa si alternano due stili, l'uno classicheggiante, l'altro barocco, con un'alternanza armonica che non crea contrasti particolari. Ai lati dell'ingresso sono le statue di San Pietro e di San Paolo, in terracotta, dello scultore Corazza (1891), che sembra vogliono accogliere il visitatore. Vale sicuramente la pena soffermarsi qualche minuto davanti alla maestosa pala d'altare lignea attribuita a un artista del XVIII secolo, Antonio Rossi, che raffigura i Santi patroni della parrocchia nell'atto di indicare la figura allegorica della fede. Durante l'anno paolino varie saranno le attività svolte dalla parrocchia. Un'attenzione particolare sarà posta alle visite guidate della chiesa previa prenotazione. Per informazioni: Santi Pietro e Paolo di Anzola dell'Emilia tel. e fax 051733117 e-mail: parrocchia.anzola@libero.it

Caterina Elkan e don Marella: al via una ricerca

DI GIUSY FERRO

Suor Caterina Elkan è stata l'animatrice del gruppo di giovani suore che affiancarono l'opera di don Olinto Marella già negli anni Trenta e Quaranta. Ora un gruppo di ricerca sta ricostruendo la loro storia nella fase iniziale: protagonista è, appunto, suor Caterina, di cui si sta rivisitando il percorso personale e caritativo. Nel 1941 Padre Marella fonda l'«Opera pro infanzia et juventute», l'associazione delle Terziarie Francescane Regolari, che seguono una regola approvata dall'Ordinario diocesano e sono chiamate anche «suore di Padre Marella»; l'anno successivo esse vestono l'abito marrone che le renderà riconoscibili tra la cittadinanza. E suor Caterina ne diviene la madre superiora fino alla morte nel 1960. Queste donne, che già dal 1939 curavano la custodia dei bambini durante il catechismo o il doposcuola, e alcune delle quali come suor Caterina erano vedove, si dedicarono interamente ai bisognosi. Esse accettarono così di vivere e convivere totalmente a beneficio dell'opera iniziata da don Marella, con l'assistenza spirituale e materiale, specialmente all'infanzia, ai fanciulli, ai giovani, anche ai minorati difficili, ai vecchi e alla povera gente particolarmente negli aggregati e nelle Case rifugio o Case famiglia. Nella storia c'è comunque tutto l'universo delle «donne del Marella», un cui nucleo, diretto da Olga Venturi Lotti, si trasferì addirittura a S. Giovanni Rotondo per avviare le prime iniziative caritative di Padre Pio, dando vita in particolare ad una Casa per bambini. Suor Caterina, nata nel 1890, conobbe Marella quando entrambi insegnavano, prima della guerra, al liceo Galvani e nacque subito una grande e reciproca stima: la Elkan, che era di religione ebraica, abbracciò così il cattolicesimo e diventò il pilastro dell'opera marelliana. La ricerca storica ne ripercorre le tappe: dall'insegnamento al ruolo di direttrice delle suore che sono poi state il nerbo dell'opera di Marella. Si ripercorre la nascita delle numerose Case famiglia nella provincia fino alla gestione dei Centri prima di via Piana, poi di via del Lavoro fino alla «Città dei ragazzi» a San Lazzaro di Savena. Non mancano nemmeno i rapporti molto stretti e belli con il figlio Giovanni, poi influente deputato della Dc bolognese. La ricerca ricostruisce, dunque, tutto il clima marelliano e in particolare il ruolo assunto dalle donne, le attività e il pensiero di Suor Caterina. In ottobre lo studio sarà oggetto di un convegno di riflessione sulle figure femminili nell'azione caritativa della Chiesa bolognese.

lo scaffale. Don Novello indaga su amore e speranza

«Il presente libro non è scritto per i teologi e per i "sapienti del mondo". Vuole solo calare, con semplicità, il divino messaggio dell'amore nelle situazioni concrete di ogni età e di ogni condizione». Così, come sempre con modestia, ma centrando subito il punto fondamentale, monsignor Novello Pederzini presenta una sua recentissima opera, edita dalle Edizioni studio domenicano: «Tutto per amore. Tutto con amore» (pagg. 94, euro 10). Un libretto, com'è consuetudine del parroco dei Santi Francesco Saverio e Mamolo, agile e «tascabile», facilissimo da leggere perché diviso in brevi capitoli a loro volta suddivisi in punti. In questo caso, la prima parte è descrittiva: vuole cioè far comprendere cos'è l'amore, nella sua verità: l'amore cristiano, l'amore come ce lo ha insegnato Gesù, l'amore che è Dio. E questo, come detto, applicato alla vita quotidiana: spiegando come si può vedere nel fratello la presenza di Dio, come si può scoprire in ogni persona una «miniera» di qualità e di bene, come si può incentrare ogni giornata sull'amore e sulla gioia. La seconda parte, come pure spesso accade nelle opere di monsignor Pederzini, è invece suddivisa in capitoletti che riguardano diverse condizioni di vita: si rivolgono cioè ai sacerdoti, ai religiosi e religiose, ai coniugi, infine ai genitori, spiegando a ciascuno come sia possibile oggi vivere l'amore nella propria condizione; per concludere

con indicazioni su come amare anziani, handicappati, malati e i giovani, tante volte problematici. La conclusione è dedicata al «vertice dell'amore», cioè il perdono, nonché alle «raffinatezze dell'amore», cioè a quegli atteggiamenti che rendono più profondo e vissuto l'amore stesso. Il tutto «condito» da un'ampia serie di citazioni da autori sacri e profani: brevi frasi, ma ricche di saggezza, da imparare e da ricordare spesso, per aiutarsi nella pratica dell'amore. Del tutto simile per formato e lunghezza è l'altro volumetto «Non temere: ci penso io!» sempre di monsignor Pederzini e sempre edito dalle Esd (pagg. 110, euro 10). Qui il tema è spiegato subito dal sottotitolo: «Come superare nella fede esperienze personali di angoscia, di rivolta, di rabbia». E aggiunge subito l'autore, nella Presentazione, che il libro «si prefigge di comunicare serenità e speranza a chi soffre nel corpo e nello spirito». Poi sempre l'autore spiega la suddivisione del libro: la prima parte «contiene un sobrio commento a dieci messaggi evangelici per il tempo della sofferenza e della malattia»: da «Venite a me voi tutti che siete affaticati e stanchi» a «Beati gli afflitti, perché saranno consolati», e così via. La seconda parte, quella centrale, «illustra alcune situazioni personali di scontro e di ribellione»: e sono davvero variegatissime. Si va da quella in assoluto più tragica, la perdita di un figlio, alla solitudine, dal peccato grave alla crisi del sa-

cerdote, dal tradimento coniugale alla malattia grave, dalla delusione per la realtà alla situazione del carcere, alla fatica della vecchiaia. Ognuna viene esposta da don Novello come dialogo tra la persona sofferente, che dice il proprio dolore, e Gesù, che le risponde e la invita alla fede in lui e all'abbandonarsi al suo amore («ci penso io!»). Infine, la terza parte «propone indicazioni semplici per rafforzare la fede ed acquistare equilibrio, forza e pace». La conclusione è affidata ad una breve Appendice, che contiene quattro preghiere e una bella poesia sul tema del Paradiso, di un laico recentemente scomparso, Achille Coccolini. (C.U.)



Un malato: «No all'eutanasia»

DI PIERO LANZONI

Altro che pena di morte! Questa è un'eutanasia legalizzata. E se quando, nel 1988 mi sono gravemente ammalato, avessi potuto ricorrere ai giudici, forse sarei morto anch'io? La disperazione e lo sconforto di una paralisi totale, cieco e con i medici che allargano le braccia di fronte ad una rara forma di sclerosi multipla complicata dalla Sindrome di Devic, certo non possono far inneggiare alla vita. Per fortuna la mancanza di una pratica di morte, per giunta legalizzabile, con l'aiuto del tempo e di tante persone, mi ha permesso di tornare a vivere. Anche la mia vita, in quei tremendi giorni, non valeva materialmente nulla; anche per me ed i miei cari si prospettava chissà quale calvario e chissà per quanti anni e chissà con quali sofferenze, ma ero sempre una vita che andava recuperata, nella dignità della persona e nel valore della vita stessa. E così è stato. Debbo allora dire: per fortuna non si ricorse ai giudici?

E chi può negare che anche un «coma vegetativo», come le odierne conoscenze mediche definiscono

questa forma di vita, anche questa non sia vita? La scienza ha dei limiti, che sono quelli della conoscenza che si basa sulle prove. Ma allora si può giudicare con certezza che non è vita perché non la si conosce? Chi può affermare che le persone in questo stato non vivano una loro vita, come noi quando dormiamo e sognamo? Ma se il provvedimento adottato in questi giorni rappresenta il nuovo metro, basterà spostare i confini e sopprimere ed eliminare tutte le vite che non rientrano nei nuovi parametri? E quali saranno i parametri? Chi li fissa? No, è aberrante e vergognosamente disumano che degli uomini possano scendere a ciò!

Altro aspetto grave è limitarsi ad una lettura di fede religiosa della difesa alla vita, quando invece, purtroppo, il problema sta proprio nella ragione, o meglio nella «non ragione» dell'uomo, che solo per la sua miopia (e speriamo solo quella) si accinge ad iniziare ad uccidere i propri simili. Viene quindi spontaneo lanciare un grido d'allarme a tutti i malati, soprattutto quelli più gravi, affinché si schierino a difesa della vita al di là delle conoscenze umane e delle proprie convinzioni.

bioetica. Eluana, la vita anzitutto

DI FILIPPO BERGONZONI *

Nel solco di Mazzoni: un impegno che continua

Per molti anni gli articoli del professor Aldo Mazzoni hanno accompagnato i lettori di «Bologna Sette» offrendo riflessioni puntuali, talvolta sagacemente ironiche, sempre miranti ad aiutare le persone a formarsi i criteri per un discernimento critico in un campo attuale e complesso come quello della bioetica. Il Cic (Centro di iniziativa culturale) sente in modo vivo la responsabilità di continuare ad offrire - con semplicità e umiltà - questo servizio, proprio perché quanto è stato seminato in questi anni ha portato e sta portando frutto nelle menti e nei cuori di persone giovani e meno giovani. Il mio corsivo di domenica scorsa e la riflessione del professor Bergonzoni di oggi si collocano in sintonia con il desiderio di condividere con i lettori di «Bologna Sette» il frutto delle nostre riflessioni.

Andrea Porcarelli, presidente del Cic

La vicenda di Eluana Englaro, rimbalzata sulle prime pagine di tutti i giornali lo scorso giovedì, è destinata a riaccendere nell'opinione pubblica un turbine di emozioni e di sentimenti contrastanti, difficilmente arginabili se non sorretti da un lucido e sereno giudizio di ragione. Innanzitutto partiamo dal fatto: la Corte d'appello del Tribunale di Milano ha autorizzato la sospensione di alimentazione e idratazione artificiale per la ragazza di Lecco che da 16 anni, in seguito ad un incidente stradale, si trova in stato vegetativo. La profonda ingiustizia di questa sentenza, che di fatto si configura come un atto di eutanasia, può essere argomentata ricordando alcuni criteri fondamentali: 1) la vita di ogni persona umana ha un valore unico, intangibile e indisponibile, che si basa sull'essere e non sul fare: la vita di Eluana, che non è clinicamente morta né morente,

è preziosa come ogni altra non per le prestazioni fisiche o psichiche che eventualmente riesca a fornire, ma perché c'è, esiste e si esprime a modo suo, con quel carico di mistero che in parte avvolge ogni vita umana segnata dalla sofferenza; 2) l'alimentazione e l'idratazione, anche se indotte artificialmente, non possono essere classificate come forme di accanimento terapeutico. Anzi, in senso proprio esse non sono neppure terapie, ma - come ricordato l'anno scorso da un documento della Congregazione per la Dottrina della Fede - ordinari e proporzionati mezzi di aiuto al sostentamento vitale, simili in questo al gesto di allattare un bimbo al seno o di imboccarlo col cucchiaino; 3) l'irreversibilità di uno stato vegetativo è scientificamente accertabile, come dimostrano casi di persone risvegliatesi anche dopo anni di incoscienza. I giudici, sottolineando l'irreversibilità dello stato della ragazza, si sono così basati su un criterio privo di consistenza scientifica; 4) l'oggettività del valore di ogni vita umana precede anche il cosiddetto «principio di autodeterminazione» del paziente, in questo caso più che mai discutibile: la presunta volontà di morire di Eluana, attestata dal padre, risulta difficilmente accertabile in assenza di dichiarazioni scritte di suo pugno; 5) il giudizio del Tribunale milanese risulta aggravato se si considera la pericolosità del cosiddetto «pendio scivoloso»: una volta superato un principio etico assoluto («non uccidere») si rischia di imboccare una strada verso il basso che può portare a derive giuridiche, come l'introduzione del testamento biologico o la legalizzazione dell'eutanasia. Forse lo sguardo più saggio con cui guardare questa drammatica vicenda è la dedizione delle suore Misericordine della clinica di Lecco, che con la paziente e amorevole cura prestata ogni giorno a Eluana sembrano dar corpo al detto evangelico del «dare da mangiare agli affamati e dare da bere agli assetati».

* docente di Filosofia e Storia nei Licei, collaboratore al Centro di Bioetica «A. Degli Esposti» e al «Portale di bioetica»



Bergonzoni

Si conclude giovedì il primo anno della ricerca «Chiesa e società nel territorio della diocesi di Bologna», condotta dall'Istituto Veritatis Splendor in collaborazione con la Fondazione Carisbo

Cristiani in montagna

DI STEFANO ANDRINI

Giovedì 17 all'Istituto Veritatis Splendor si terrà l'incontro tecnico conclusivo del primo anno della ricerca «Chiesa e società nel territorio della diocesi di Bologna», condotta dall'Istituto in collaborazione con la Fondazione Carisbo. All'incontro parteciperà il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, presidente del Comitato direttivo del Veritatis Splendor. «Questa ricerca - spiega il coordinatore scientifico Claudia Manenti - si inserisce all'interno del "Progetto laicità", che riguarda il rapporto della Chiesa con il "mondo". Vuol quindi far emergere il ruolo strutturale e storico della Chiesa nel territorio della diocesi bolognese, con esclusione del capoluogo e dei centri immediatamente limitrofi. La scansione è in due anni: il primo ha esaminato il territorio montano e si sono approfondite in particolare quattro "piste", affidate ad altrettanti consulenti». «La prima - prosegue la Manenti - riguarda gli aspetti socioeconomici, esaminati da Carla Landuzzi, docente di Sociologia del territorio nella nostra Università e ha preso in esame le modificazioni che stanno trasformando il volto della nostra montagna in generale e di alcune sue zone in particolare (pensiamo anzitutto alla migrazione di popolazioni extracomunitarie) e il quadro di crescita o decrescita economica dei vari Comuni in rapporto alla loro posizione rispetto al capoluogo. La seconda, seguita da Giovanni Salizzoni, docente di Ingegneria del territorio, ha analizzato urbanisticamente il territorio: come i "regolatori" comunali dell'urbanistica si stanno muovendo, quali sono i centri che si stanno configurando come di primaria importanza, serviti da strutture sociali (ospedali, scuole) e quelli che invece si configurano come di tipo artigianale e industriale oppure turistico e ricreativo. La terza pista, seguita da Giuliano Gresleri, docente di Storia dell'architettura, verte su un'attenta catalogazione e individuazione planimetrica del patrimonio ecclesiale: lavoro preziosissimo perché finora una tale individuazione planimetrica di tutte le chiese parrocchiali e sussidiarie della diocesi non esiste. A questo lavoro si "appoggia" quello di monsignor Mario Cocchi, vicario episcopale per la Pastorale integrata e le Strutture di partecipazione, che analizza, assieme a Francesca Passerini, la presenza attuale della Chiesa nel territorio: quali parrocchie si configurano come centri non solo



pastorali ma di aggregazione sociale e di servizio al territorio, quali sono più orientate alla parte spirituale, quali sono le chiese aperte al culto ma officiate solo saltuariamente». «Tutto questo lavoro - dice ancora la Manenti - che si colloca all'interno di una presa di coscienza dell'identità del territorio, ha un duplice scopo: da una parte appunto la presa di coscienza dei valori di un territorio molto interessante, con una storia molto ricca e con valenze ambientali e paesaggistiche rilevanti; dall'altra la conoscenza della realtà della nostra diocesi che può essere molto utile a chi lavora sul territorio dal punto di vista pastorale e anche a chi vi lavora invece come amministratore». Gli esiti di questa ricerca verranno esposti in una pubblicazione e la presentazione avverrà presumibilmente all'inizio del prossimo anno, in un convegno a cui verranno invitati tutti gli interessati della zona montana. «Il valore di quest'opera - sintetizza la Manenti - è di riuscire a dare una visione d'insieme di diverse problematiche del territorio. Molto importante in particolare è il censimento del patrimonio ecclesiale, che non è solo un fatto storico, ma la testimonianza della presenza di una comunità; e anche la visione di come le comunità della montagna si stanno modificando in seguito alle spinte migratorie e all'espansione del capoluogo, che causa un forte pendolarismo. In sostanza, si vorrebbe che le popolazioni autoctone prendessero coscienza della propria identità e della preziosità del proprio territorio e i nuovi immigrati potessero interloquire con questa identità ben caratterizzata, integrandosi in essa».

Approvato in commissione regionale il pdl sui giovani

La Commissione Regionale Turismo, Cultura, Scuola, Formazione, Lavoro, Sport presieduta da Massimo Pironi, ha terminato l'esame del progetto di legge «Norme in materia di politiche per le giovani generazioni», votando gli ultimi articoli del testo. Il provvedimento passa ora al vaglio dell'Assemblea legislativa, che lo discuterà nella prossima tornata di lavori, prima della sospensione estiva. Si è così concluso un lavoro che ha impegnato la Commissione in numerose sedute e tre udienze conoscitive, rispettivamente con gli enti locali, il mondo dell'associazionismo ed il terzo settore.

minori

Diocesi di Parma, Fidenza e Piacenza: accordo con la provincia di Parma sugli oratori

Martedì scorso nella sede della Provincia di Parma è stata siglata un'intesa tra le diocesi di Piacenza, Fidenza e Parma e la Provincia di Parma per sviluppare le attività educative e formative in 37 oratori del territorio. Dopo l'esperienza positiva condotta lo scorso anno negli oratori della diocesi di Parma, e con un investimento di 250mila euro da parte della Provincia, viene sviluppata e allargata a tutto il parmense la rete dei luoghi in cui si attueranno progetti educativi, inseriti nel Programma attuativo 2008 dei Piani di Zona. Sono percorsi e iniziative per i minori: doposcuola, attività sportive, corsi di formazione, feste, laboratori, momenti d'incontro che offrono ai ragazzi e alle ragazze della provincia di Parma occasioni per stare e crescere insieme nei loro ambienti di vita. L'iniziativa mira in particolare a promuovere l'accoglienza ai giovani, ognuno nella propria diversità, la condivisione di interessi e socializzazione, la convivenza e l'integrazione. Vengono inoltre incentivati le attività di animazione per favorire nei ragazzi l'espressione delle loro potenzialità e il coinvolgimento delle famiglie perché possano collaborare e trovare sostegno alla propria azione educativa. Tali azioni sono affidate alla conduzione di personale educativo stabile in grado anche di coordinare altre presenze volontarie. Responsabili della conduzione del progetto sono le 3 diocesi a cui spetta di delineare gli orientamenti, coordinare l'attività delle parrocchie e approvare il piano formativo. Le diocesi lavoreranno in collaborazione con i Comuni interessati e con gli altri soggetti presenti sul territorio, in particolare associazioni e scuole. Appositi momenti di confronto e valutazione sull'andamento del progetto saranno organizzati dalla Provincia a cui spetta anche il compito del controllo sull'attuazione del progetto.

Unindustria, quale politica per il lavoro

Sarà il Ministro del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali Maurizio Sacconi a concludere il convegno «Quale politica per il lavoro» che Unindustria Bologna promuove domani alle 16,30 al Royal Hotel Carlton (via Montebello 8). Insieme a Sacconi prenderanno parte ai lavori Alberto Bombassei, vice presidente di Confindustria e Raffaele Bonanni, segretario generale Cisl, che si confronteranno moderati da Nicoletta Picchio de «Il Sole 24 Ore»; Gino Cocchi, vice presidente di Unindustria Bologna e Michele Tiraboschi, presidente di Adapt. Il convegno è organizzato in collaborazione con la Scuola internazionale di alta formazione in Relazioni industriali e del lavoro di Adapt e con la Fondazione «Marco Biagi». La manifestazione è ad invito.



Michele Tiraboschi

Boccardiro, si conclude la settimana di festa per Maria

DI CHIARA UNGUENDOLI

Al santuario della Beata Vergine delle Grazie di Boccardiro prosegue la settimana di spiritualità e preghiera sul tema «Senza perdono non c'è pace», in preparazione alla festa della Madonna. Oggi alle 16.30 concelebrazione presieduta dall'arcivescovo di Algeri monsignor Henri Teissier, anima la Corale polifonica di Gavianina (Pistoia); alle 18 «Musica celeste in onore della Madre di Dio» del «Trio dolce sentire». Domani alle 16.30 Messa celebrata da don Alfredo, preposito di S. Donato di Calenzano; alle 18 incontro con gli ex allievi di don Lorenzo Milani Maresco Ballini, sindacalista, Mario Rosi, impiegato e Giovanni Bellini, infermiere. Martedì 15 alle 16.30 Messa celebrata da monsignor Giancarlo Corti, pievano di Borgo San Lorenzo; alle 18 presentazione di due testimoni di carità e di pace: il Servo di Dio don Olinto Marella (1882-1969) e la Serva di Dio Mamma Carolina (1895-1986). Infine mercoledì 16 festa solenne della Beata Vergine delle Grazie. Alle 9.30 incontro dei rettori dei Santuari dell'Emilia Romagna con monsignor Giovanni Gremoli, già vicario apostolico dell'Arabia, sul dialogo con i musulmani: «Maria nel Corano»; alle 11 concelebrazione presieduta da monsignor Gremoli, anima la corale polifonica «Madonna Bianca» (Trento); alle 15.30 processione con recita del Rosario a partire da Serraglio di Baragazza; alle 16.30 Messa conclusiva in prato del chiostro. Ha trascorso ben 29 anni in terre musulmane, anzi nella culla stessa dell'Islam: monsignor Giovanni Gremoli, vescovo titolare di Massucaba, francescano

cappuccino, è stato infatti per tutto questo lungo periodo Vicario apostolico dell'Arabia: «risiedeva ad Abu Dhabi, capitale degli Emirati Arabi Uniti - ricorda - ma avevo giurisdizione, oltre che su questo paese, su Arabia Saudita, Yemen, Oman, Qatar, Bahrein». Sarà quindi alla sua lunga esperienza che attingerà per parlare mercoledì 16 ai rettori dei Santuari dell'Emilia Romagna. «Parlerò anzitutto della Madonna nel Corano - spiega monsignor Gremoli - e citerò molti passi di quel libro dai quali emergono considerazioni su Maria sostanzialmente uguali a quelle che facciamo noi cattolici. Tranne, naturalmente, il fatto che lei sia Madre di Dio, perché è chiaro che i musulmani non ritengono Gesù figlio di Dio». «Lo ritengono però un grande profeta - prosegue - e hanno per lui una grande venerazione, come appunto per sua madre Maria. Di lei dicono che è una creatura santa, privilegiata da Dio e a Lui consacrata prima ancora della nascita, perché concepita grazie a uno spirito speciale, inviato da Dio stesso. A queste affermazioni corrisponde una forte devozione: molte donne portano il nome di Maria (Miriam) e molti sono i musulmani che si recano in pellegrinaggio ai Santuari mariani, specialmente a quello di Efeso. In India, addirittura, ci sono chiese dedicate alla Madonna costruite con la collaborazione dei musulmani». Questa comune devozione a Maria, sottolinea monsignor Gremoli, può essere un elemento di dialogo tra cristianesimo ed Islam.



Monsignor Gremoli

Casa Morandi, un ritorno alle origini

DI CATERINA DALL'OLIO

Di Giorgio Morandi, orgoglio artistico della nostra città, conosciamo le celebri bottiglie, le note nature morte e la piazzetta a lui dedicata. Forse meno noto è il luogo dove l'artista bolognese è vissuto e ha operato per più di trent'anni della sua vita, in via Fondazza 36, la via bolognese che ha affascinato vari scrittori a partire da John Grisham che, con il suo ultimo best seller, il «Broker» l'ha resa celebre in tutto il mondo. Ebbene grazie ai fondi delle casse comunali e al generoso intervento di Unindustria la casa del pittore è stata ricostruita in ogni suo particolare, proprio nel suo sito di origine. Con il progetto di Massimo Iosa Ghini si è cercato di ripristinare le atmosfere originali dell'abitazione in cui Giorgio Morandi visse sempre con le sorelle, passata in eredità alla governante e oggi proprietà del

Comune. Si sono recuperati i muri dove l'artista era solito fare le prove del colore e segnare numeri di telefono, si è ripristinato il famoso giardinetto tante volte ritratto nelle sue tele e infine sono stati «spolverati» e ricollocati i mobili della «donazione Morandi». L'opera verrà conclusa entro il 31 dicembre 2008 e si inserirà nel «filone morandiano» che passerà dalla mostra delle tele dell'artista ospitata al Metropolitan Museum di New York, e dall'esposizione delle medesime al Mambo (Museo di Arte Moderna) di Bologna. «Questa ricostruzione - intervengono Lorenzo Sassoli De' Bianchi, presidente della Galleria d'Arte Moderna di Bologna - è un fatto molto significativo non

solo per l'Italia, ma per l'Europa in generale». Indubbiamente, infatti, il pittore è fra i dieci artisti più noti e innovativi del primo '900, a livello Europeo. Il costo complessivo dell'opera è stato di 700.000 euro di cui 350.000 provenienti da Unindustria e il resto dalle casse comunali: «è un fatto insolito che l'industria bolognese investa denaro nelle opere artistiche» - interviene Gaetano

Maccaferri, presidente di Unindustria Bologna - ma per noi è stato un onore prendere parte a questo progetto. Siamo convinti che questo lavoro possa aiutare a comprendere meglio l'attività del pittore ed è inutile dire che tutto questo sarà motivo di vanto per la nostra città».



La terza edizione della rassegna «Musicando... un mondo di suoni», promossa dalla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna sarà inaugurata martedì 15, alle ore 21.15, nel Cortile del Terribilia, Caserma Marsili (Piazza dei Tribunali, 2), dai New Trolls, affiancati dalla Pan Orchestra

«Concerto grosso»

DI CHIARA SIRK

La terza edizione della rassegna «Musicando... un mondo di suoni», promossa dalla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, direzione artistica di Giorgio Zagnoni, sarà inaugurata martedì 15, alle ore 21.15, nel Cortile del Terribilia, Caserma Marsili (Piazza dei Tribunali, 2), da un concerto di Vittorio De Scalzi e Nico Di Palo, leggendarie voci dei New Trolls, affiancati dalla Pan Orchestra. In programma il loro spettacolo dal vivo «Concerto Grosso». Chi c'era li ricorda come indimenticabili protagonisti di una stagione epica del rock italiano, chi ancora non era nato ne ha comunque sentito parlare e la curiosità non manca. Di fatto i New Trolls sono un gruppo passato alla storia.

Vittorio De Scalzi, il successo arrivò grazie a «Concerto Grosso»: chi ebbe l'idea di mescolare le carte tra rock e musica classica? «Era il 1971, e l'idea venne al nostro produttore, Sergio Bardotti. Allora nessuno ci aveva mai pensato, ma questo mix di musica barocca e rock riscosse un successo enorme. Di fatto ci ha permesso di girare il mondo. Non sarebbe successo se avessimo fatto solo canzoni, e, in quarant'anni di carriera abbiamo fatto questo e altro, cedendo anche alle lusinghe di un certo pop, ma Concerto Grosso è diventato un nostro modo di fare musica che ci ha distinto da tutti».

Poi cosa accade? «Al primo, ne seguì un altro, nel 1976. Nel 2007 abbiamo realizzato Concerto Grosso - The Seven Seasons, coinvolgendo Vivaldi e aggiungendoci del nostro. I testi, che prima erano di Shakespeare, adesso sono di Shel Shapiro».

Come reagiscono i giovani ascoltando la vostra musica? «Vengono in tantissimi ad ascoltarci e scoprono un modo diverso di fare rock, il progressive rock. Mio figlio, ascoltando un nostro disco, ha detto "Fortissimi questi, ma chi sono?"».

Nico di Palo, cosa vi piace e cosa non vi piace della musica rock oggi? «Sono tutti uguali. La tecnica c'è, ma manca qualcosa di più. Non basta saper suonare uno strumento, bisogna farlo con il cuore. In tanti pensano che basti premere il tasto di un computer e che quello sia musica. Mi sembra che manchi la verità nelle tante cose che sento».

Cosa si prova ad essere entrati nella leggenda? «È un impegno. Ma se siamo arrivati fin qui è perché abbiamo ascoltato e imparato da altri. Non mi stanco mai di dire: quando uno è arrivato, allora è il momento d'imparare».

Nella formazione attuale dei New Trolls ci sono Alfio Vitazza, Andrea Maddaloni, Mauro Sposito e Francesco Bellia. Ingresso gratuito, è necessaria una prenotazione telefonando ai numeri 340 4940160 oppure 339 4560879 dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.



Concerto Grosso



Angélique Kidjo

giovedì

Angélique Kidjo, note africane

Continua, dopo il grande successo delle precedenti edizioni, il Festival Musicando che vede la presenza di artisti di primo piano nel panorama mondiale. Giovedì 17 luglio, alle ore 21.15, nel Cortile del Terribilia, presso la Caserma Marsili (Piazza dei Tribunali, 2), in occasione della terza tappa del suo viaggio intorno ai suoni del mondo, Musicando approda nel continente africano, portando in scena una voce femminile ormai nota e apprezzata dal pubblico di tutto il mondo: Angélique Kidjo. La accompagnano musicisti d'eccezione, provenienti da diversi paesi: Habib Faye (basso, direttore), Rubens De La Corte (chitarra), Joao Motta (chitarra), Harvey Wirht (batteria) e Ibrahim Diane Thikho (percussioni africane).

Accademia delle scienze Manzoli nuovo presidente



Manzoli

L'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna ha eletto Presidente per il prossimo triennio Francesco Antonio Manzoli, direttore scientifico dell'Istituto Ortopedico Rizzoli. L'Accademia è una delle società scientifiche più famose d'Europa. La secolare istituzione ospita annualmente importanti manifestazioni scientifiche in cui non è rara la partecipazione di premi Nobel, soprattutto nei settori della fisica, della chimica e della biologia. Curioso è che, pur nata intorno al 1690 in casa dell'astronomo Eustachio Manfredi con il nome originario di Accademia degli Inquieti, fu soprattutto con la riforma voluta nel 1745 da Papa Benedetto XIV che essa diventerà un centro di riferimento per tutti coloro che desideravano una svolta decisiva degli studi scientifici bolognesi. Qui si diffonderà un nuovo interesse per le teorie di Malpighi, di Cartesio e di Newton, come per le dottrine di Copernico, Galileo e Bacon, senza tralasciare un diverso rapporto con il «sociale». Presso l'Istituto nascerà un nuovo centro di istruzione per l'assistenza al parto, e su interesse dello stesso Papa Lambertini, si favorirà la chirurgia. Tra '700 e '800 l'Accademia delle Scienze raggiungerà vertici altissimi con uno dei suoi presidenti: Luigi Galvani. Al passato illustre si aggiunge oggi un presidente di chiara fama, il professor Manzoli, docente dal 1968 della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Ateneo bolognese, insignito di numerosi riconoscimenti internazionali, personalità di spicco del mondo scientifico e accademico. (C.S.)



Accademia delle Scienze

taccuino

Suoni dell'Appennino: omaggio a Monk

Venerdì 18, alle ore 21.15, a Villa d'Ignano, antica e pregevole residenza, località all'occolo nel Comune di Marzabotto. Massimiliano Amatruda e Beppe Scardino sextet saranno i protagonisti dell'omaggio a Monk e Mingus eseguendone i maggiori successi in una personale interpretazione. Il concerto, proposto dalla rassegna estiva «Suoni dell'Appennino» è ad ingresso gratuito. Per informazioni tel. 051916909. Domenica 20 luglio ore 10, 30, visita guidata, appuntamento davanti alla chiesa di San Girolamo, Antonella Cavallina spiega «Il marmo si fa morbido: la preziosità dei tessuti», ovvero la più efficace «mise en scene» funeraria della borghesia tardo ottocentesca si mostra nella Galleria e Chiostrò degli Angeli con monumenti funerari che assommano realismo, simbolismo e accademismo, ostentando dettagli di straordinaria minuzia descrittiva.

La rassegna «Humor Allegro» prosegue nel chiostro della chiesa di San Giacomo Maggiore. Domenica 20, inizio alle 21.30, i Cantori del Volto, eseguiranno «Giochi musicali a Cappella». Ingresso libero.

Per «Corti, chiese e cortili» giovedì 17, nel Salone di Palazzo Albergati a Zola Predosa, la Bande de Hautbois, Paolo Faldi, concertazione, Gloria Giordano, e Lieven Baert, danza barocca, eseguono musiche e danze francesi «Alla corte del Re Sole». Sabato 19, a Villa Isolani di Monteveglio, il gruppo Salon de Musiques esegue musiche tra tradizione scritta e tradizione orale ebraiche, tzigane e slave.

Nel chiostro romanico del Cenobio di San Vittore, giovedì 17, ore 21, «Bologna in Jazz al Cenobio». Intervengono The Doctor Dixie Five (Checco Coniglio, trombone, Teo Ciavarella, pianoforte, Annibale Modoni, vibrafono, Max Turone, contrabbasso, Max Dall'Omo, batteria).

Canino e il fascino del quintetto

DI CHIARA DEOTTO

Sabato 19 luglio, alle ore 21.30, nel Cortile del Palazzo Municipale, Piazza Bracci, 1, San Lazzaro di Savena, per Caledioscopio Musicale, Bruno Canino, pianoforte, e musicisti dell'Ensemble Respighi eseguiranno il Quintetto in mi bemolle maggiore op. 44 per pianoforte e quartetto d'archi di Robert Schumann e il Quintetto in fa minore op. 34 per pianoforte e quartetto d'archi di Johannes Brahms. Bruno Canino è solista e pianista da camera e ha suonato nelle principali sale da concerto e Festivals europei, in America, Australia, Giappone, Cina. Collabora con illustri strumentisti come Accardo, Ughi, Itzhak Perlman. È stato per alcuni anni direttore artistico della società Giovine Orchestra Genovese, e in seguito, della stagione autunnale del Campus Internazionale di Musica di Latina. È stato dal 1999 al 2002 direttore della Sezione Musica della Biennale di Venezia.

Maestro, questo programma mette in luce le peculiarità del quintetto?

«Certamente, il quartetto d'archi con pianoforte, è una formazione molto particolare. Fu amata dai Romantici, mentre sappiamo che né Mozart, né Beethoven la affrontarono. Presenta varie possibilità di combinare gli strumenti, con effetti diversi. Per esempio, nel Quintetto di Brahms, nel tempo lento, fra il violino e il pianoforte c'è quasi una Sonata, mentre a volte gli archi accompagnano il pianoforte in modo sinfonico. Sappiamo che quest'ensemble fu amato anche da Dvorak, da Shostakovic, da Fauré».

C'è un legame tra l'opera di Brahms e quella di Schumann?

«Intanto sappiamo che il primo nutriva una grandissima ammirazione per il secondo. In Schumann il pianoforte spesso raddoppia gli archi, Brahms lo usa in modo più complesso. Quello di Brahms è un autentico capolavoro per la felice dialettica tra gli strumenti, anche se nacque per cinque archi, poi diventò un pezzo per due pianoforti e solo alla fine questo quintetto». L'ingresso è libero. In caso di pioggia il concerto si terrà nella Sala di Città Sala di Città - Piazza Bracci 1, San Lazzaro di Savena



Bruno Canino

Al «Classico cortile» apre lo «SchuberTrio»

Nell'ambito di Bè Bologna Estate, Musicaper e il Centro Culturale Manfredini, direzione artistica di Roberto Ravaoli e organizzazione di Muse, promuovono la rassegna di musica cameristica «Il Classico Cortile» nel Cortile del Terribilia, Pinacoteca Nazionale, via Belle Arti 54/56. Domani sera, ore 21,30, ingresso libero, il primo appuntamento. Lo SchuberTrio (Giulio Giurato, pianoforte, Roberto Noferini, violino, e Andrea Noferini, violoncello) esegue il Trio op. 99 di Franz Schubert. Giulio Giurato, che prima dell'esecuzione, proporrà una guida all'ascolto, con esempi musicali, della composizione dice: «È un capolavoro assoluto. Schubert la scrisse poco prima della morte, che arrivò nel 1828. Era già molto ammalato e sofferente, eppure qui troviamo una serenità, una luminosità che non lasciano presagire quanto gli stava succedendo. Mentre proprio nel Trio op.100, scritto pochi mesi dopo, troviamo invece un'atmosfera

decisamente più drammatica». Come si articola? «Sono quattro movimenti. Ho immaginato di raccontarli, come se fossero i capitoli di un romanzo. Il primo è una gita a cavallo fra amici. C'è un tema poliritmico, con figurezioni che si sovrappongono. Il secondo tema è liederistico. Nella Coda la tonalità è la si bemolle, quella delle trombe e dei corni, che crea un clima epico. Nel secondo movimento questi amici si fermano e si riposano. Il tema parla di serenità, della natura cui affidarsi. Un critico ne ha detto: "è la variazione infinita di un tema, in una luce incessante, come se Schubert volesse penetrare sempre più profondamente nel cuore di un mistero". Il terzo

movimento è uno Scherzo, con temi di danze rapide. Nel Trio centrale riecheggia un valzer lontano. Poi il viaggio riprende con un Allegro Vivace in cui si alternano i tempi. Mentre si corre ogni tanto ci sono brevi pause, piccole fermate, quasi ripensamenti, fino al prestissimo finale che termina su accordo perfetto». L'ingresso è libero. Gli appuntamenti de



Lo SchuberTrio

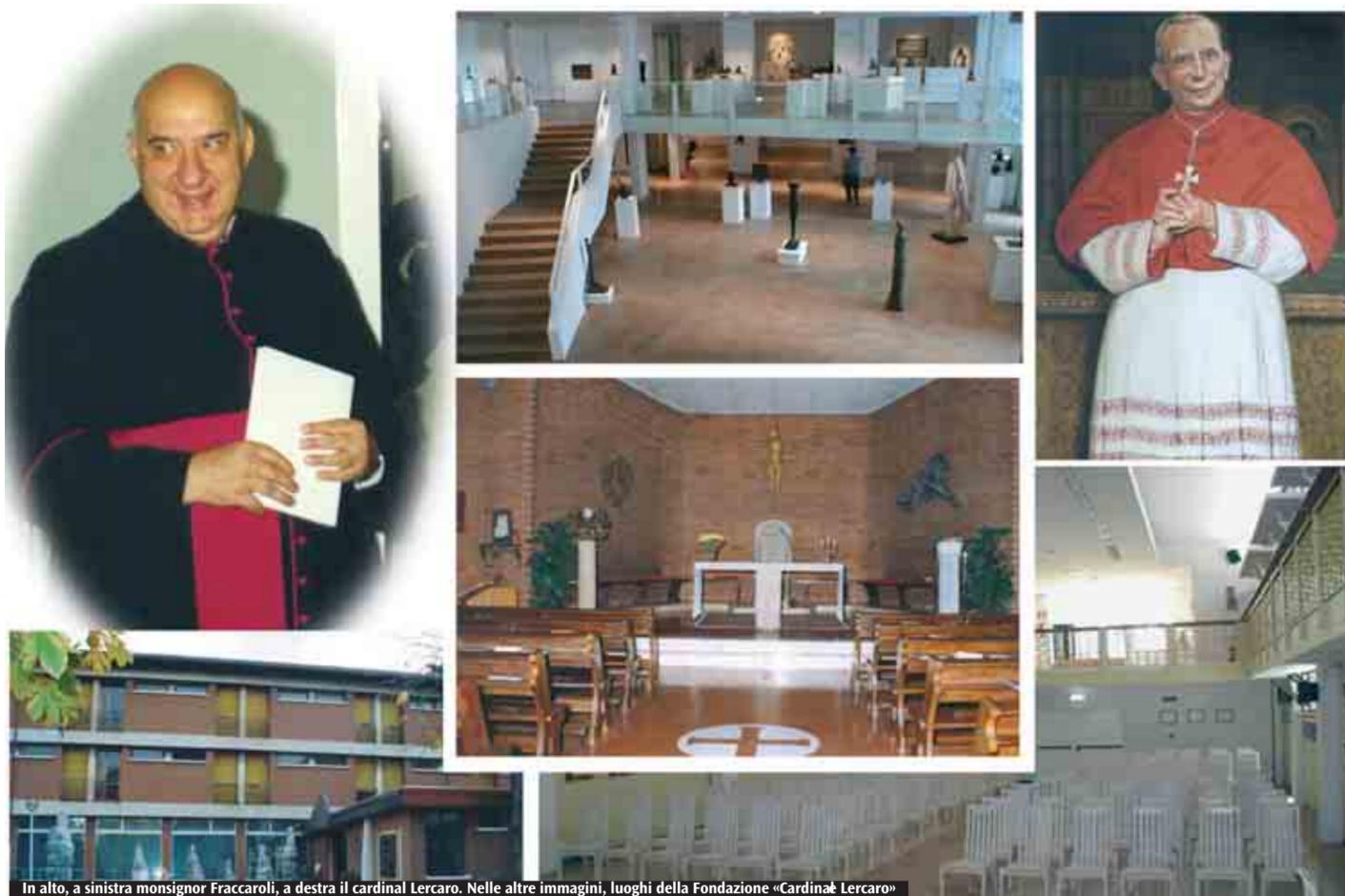
«Il «Classico Cortile» proseguiranno fino al 15 agosto, con repertori diversi e artisti di grande qualità, come Roberto Giaccaglia, primo fagotto dell'Orchestra del Teatro La Fenice di Venezia, Luca Fanfoni, violinista di levatura internazionale, il Trio Eccentrico, l'attore Renato Geremicca.

Chiara Sirk

Porretta Soul Festival

Porretta Terme si trasforma in un angolo di storia del soul americano, con la 21a edizione del Porretta Soul Festival - Tribute to Otis Redding dal 17 al 20 luglio. Dagli Stati Uniti arriveranno stelle mai viste prima in Italia. Il direttore artistico Graziano Uliani ha preparato un programma che parte con Chaka Khan, una voce inconfondibile che ha fatto la storia del soul. Un altro protagonista è Joe Simon, anzi Bishop Joe Simon. Grande cantante di rhythm'n'blues ha «trovato la luce» e incontrando Dio ha continuato a intonare brani in suo onore e prediche in musica attorniato da una grande quantità di fedeli. Anche in Italia, dove arriva per la prima volta, nello spettacolo sarà attorniato da un'intera chiesa vivente. Straordinaria l'ultima new entry del festival: Otis Redding III. A questi nomi si affiancano la band di Austin DeLone e l'atteso Henry Butler, maestro di un pianismo originale e incontaminato musicista orgoglio di New Orleans, il ciclone Sugar Pie DeSanto, l'instancabile Mable John per ben 9 anni leader delle Raelettes di Ray Charles e lo straordinario pianista Davell Crawford.

Fraccaroli, fedele servitore



In alto, a sinistra monsignor Fraccaroli, a destra il cardinal Lercaro. Nelle altre immagini, luoghi della Fondazione «Cardinale Lercaro»

Nell'omelia della Messa di suffragio nel primo anniversario della scomparsa, il Vescovo ausiliare ha sottolineato il forte legame di monsignor Arnaldo con la comunità cristiana e con gli Arcivescovi, a partire dal cardinal Lercaro

DI ERNESTO VECCHI *

Tutto avviene per opera dello Spirito Santo che Cristo ha inviato dopo la sua Risurrezione e Ascensione alla destra del Padre. È lo Spirito «la fonte della vita» (Ap 21,6). Don Arnaldo questo lo sapeva bene, perché l'ha assimilato dal magistero del nostro Cardinale e Padre Giacomo, nel lungo tirocinio ecclesiale compiuto durante il suo episcopato. Un magistero «ruminato» nel tempo dentro la sua struttura mentale e spirituale, fino a porre la Chiesa al vertice delle sue propensioni affettive. Infatti, l'8 dicembre 1994, Monsignore scriveva nel suo testamento: «Ho avuto tre amori nella mia vita: la Chiesa, l'Opera Madonna della Fiducia, la Fondazione Cardinale Lercaro. Continuate voi ad amarle e a spendervi per farle crescere nella fede e nella carità». Sono gli stessi amori che hanno orientato l'episcopato del Cardinale Lercaro, tutto proteso al bene della Chiesa, attraverso opere di promozione

spirituale, caritativa e sociale, tra le quali aveva riservato un posto particolare all'Opera Diocesana Madonna della Fiducia e alla Fondazione Cardinale G. Lercaro. Come rivela il suo testamento, sono state oggetto speciale delle sue preghiere, perché la Divina Provvidenza aiutò queste due entità morali «a convivere, ad integrarsi, a diffondere il bene» di cui sono capaci. Con la morte di monsignor Fraccaroli si è chiusa un'epoca, mentre se ne apre un'altra. È intenzione, infatti, della Chiesa bolognese di proseguire sul cammino indicato dal Cardinale Giacomo Lercaro sull'esempio di questo suo fedele collaboratore. In monsignor Arnaldo Fraccaroli, col quale ho sempre strettamente collaborato, specialmente nei primi sei anni del mio sacerdozio trascorsi in Arcivescovado, ho incontrato una persona forte, ben determinata, ricca di fede e di talenti, ma anche portatrice di quel limite di cui tutti facciamo esperienza nella nostra vita. Ma queste umane insufficienze sono state via via superate dalla crescente consapevolezza, in Monsignore, del mistero della Chiesa. Dopo le vicende del «caso Lercaro», prima, e nella gestione della Fondazione, poi, abbiamo conosciuto un sacerdote attento ai desideri degli Arcivescovi, protagonista e testimone della carità cristiana, fino a rivelare la vera dimensione della sua comunione ecclesiale: mettere tutto - compresi i suoi averi personali - nelle mani dell'Arcivescovo «pro tempore», perché l'opera lercariana continui nei suoi scopi educativi, e si dilati anche in un'apposita struttura per l'accoglienza dei sacerdoti gravemente ammalati o impediti. Quando il Cardinale Lercaro aprì le porte dell'Arcivescovado a giovani bisognosi, prima a Ravenna e poi a Bologna, diede una concreta e forte caratterizzazione «eucaristica» al suo

«Ora si tratta di raccogliere il suo appello e dare un futuro alle due opere lercariane: l'Opera Madonna della Fiducia e la Fondazione "Cardinale Lercaro", senza rinnegare nulla ma riorientando tutto nell'ottica della nuova evangelizzazione»

episcopato, in senso caritativo e pastorale. Per dare continuità alla sua promozione educativa fondò l'Opera Diocesana «Madonna della Fiducia», con sede a Villa S. Giacomo. Dopo le vicende delle «inattese dimissioni», il Cardinale Lercaro affiancò l'Opera con una Fondazione indipendente, per raggiungere gli stessi scopi, ma al riparo da temute strategie occulte, tendenti forse a vanificare la sua opera o a ridurne le prospettive. Ma il tempo è galantuomo e ha favorito la maturazione dell'opera mediatrice di quanti, animati dallo Spirito del Signore, si sono prodigati per diradare i sospetti e per far riemergere l'unità di intenti delle due Istituzioni, chiaramente espressa nel nuovo Statuto della Fondazione. Ora si tratta di accogliere l'appello di monsignor Arnaldo per dare un futuro a queste opere lercariane. La Chiesa di Bologna sta già facendo la sua parte e sta cercando un «gestore» di Villa S. Giacomo che prosegua l'azione apostolica verso gli studenti universitari. La Provvidenza sembra all'opera, attraverso la

disponibilità di una Comunità di origine francese, ma presente anche in Italia e in altri 15 paesi, che si propone di svolgere un'animazione cristiana tra gli studenti, con prospettive di rinnovamento della società. Non sarà rinnegato nulla del passato, ma tutto sarà riorientato nell'ottica della nuova evangelizzazione, secondo lo spirito dell'Eucaristia, che è sempre stata alla base dell'opera educativa lercariana. Quante volte abbiamo sentito il Cardinale Lercaro citare il Concilio Vaticano II sulle potenzialità educative dell'Eucaristia. Anche questa celebrazione in suffragio di monsignor Arnaldo Fraccaroli va collocata in questa prospettiva. È un atto di cristiana solidarietà verso chi ha speso i suoi 45 anni di Sacerdozio a servizio della Chiesa bolognese, vivendo in prima persona tratti lunghi e importanti del suo cammino e facendo sempre emergere, anche nei momenti della prova, il suo incondizionato amore alla Chiesa. Con questa Liturgia eucaristica, come Lui ha chiesto, invociamo la Divina Misericordia perché lo purifichi da ogni macchia di peccato e lo introduca nella gloria eterna della Casa del Padre, il Paradiso, dove egli stesso potrà esplicitare il suo patrocinio sullo sviluppo di quelle opere che ha tanto amato qui in terra. A noi che restiamo quaggiù rimane il compito esigente di non disperdere l'afflato apostolico del Cardinale Lercaro. La partecipazione all'Eucaristia non deve rimanere un fatto puramente formale e sganciato dalla vita concreta. Ciascuno deve assumere le proprie responsabilità nei confronti del compito educativo delle nuove generazioni e nel dare un consistente spessore alla testimonianza della carità.

* Vescovo ausiliare,
presidente della Fondazione
«Cardinale G. Lercaro»



La celebrazione a Reno Centese

La Chiesa e il «gigante cinese»

Dall'omelia del Vescovo ausiliare per la solennità di Sant'Elia Facchini.

Sant'Elia Facchini ha risposto con entusiasmo, come Eliseo, alla chiamata del Signore, che lo voleva sacerdote e missionario in Cina. Oggi, a più di un secolo, l'esperienza missionaria e il martirio di Padre Elia e Compagni sono divenuti un fatto ricco di significato, in ordine all'evangelizzazione della Cina, nel contesto della geopolitica e della geoeconomia mondiale. Gli osservatori dei fenomeni globali convergono nel ritenere che lo sviluppo economico cinese non è un «miracolo economico», ma il frutto di un tempo lungo, di una storia millenaria, che si muove con criteri che non sono i nostri e che pone la Cina sempre più di fronte al mondo occidentale come una «grande potenza» (Cf. Aspenia, 23, 4-8). Celebrare la Solennità di Sant'Elia, allora, per noi significa scrutare i «segni dei tempi» e dare alla nostra vocazione profetica, sacerdotale e regale la giusta lunghezza d'onda, nel contesto di un afflato missionario da ritrovare e da rilanciare «per la vita del mondo» (Gv 6,51). Il Vicariato di Cento custodisce nella parrocchia di Reno Centese una vera «perla preziosa», lungo l'asse di un territorio che ha prodotto altri «campioni» di santità come S. Clelia e il Beato Ferdinando Maria Bacchieri. Pertanto è chiamato a farsi referente consapevole e attivo perché la Chiesa di Bologna sappia «trafficare» questo talento e suscitare un rinnovato interesse missionario nei confronti della civiltà cinese nel così detto «Regno di mezzo». Nella Lettera di Benedetto XVI alla Chiesa cattolica in Cina (27 maggio 2007), si ricorda quanto il Papa Giovanni Paolo II ha sottolineato con voce forte e vigorosa: la nuova evangelizzazione esige l'annuncio del Vangelo all'uomo moderno. Ma è necessario rendersi consapevoli che la storia dell'evangelizzazione ci mette di fronte all'«ora» del terzo millennio come il momento di coltivare con più determinazione anche la messe del continente asiatico (Cf. n. 3). In tale prospettiva, Cina e India si presentano sulla scena mondiale come referenti ineludibili. Se le

potenze che oggi governano il mondo sono in allarme per la temuta prevalenza economica e politica del continente asiatico (Cf. Limes, 4, 2005, 7-22), la Chiesa - consapevole che «l'uomo non vive di solo pane» - è chiamata a rispondere all'invito del Signore: «Duc in altum» (Lc 5,4). La Parola di Dio - scrive Benedetto XVI - ci aiuta a scoprire il senso misterioso e profondo del cammino della Chiesa nel mondo. Alla luce dell'Apocalisse di S. Giovanni sappiamo che la storia rimane indecifrabile. Nessuno può leggerla. Il pianto di Giovanni davanti al mistero della storia forse esprime lo sconcerto delle Chiese asiatiche per il silenzio di Dio di fronte alle persecuzioni, che rivelano la malvagità dell'uomo, ma anche un misterioso disegno di Dio (Cf. n. 3). Annunciare il Vangelo significa annunciare e testimoniare Gesù Cristo. Colui che è in grado di aprire i sigilli della storia, perché vincitore del peccato e della morte. «Egli permette agli esseri umani di entrare in una nuova dimensione, dove la misericordia e l'amore rivolto anche al nemico testimoniano la vittoria della Croce su ogni debolezza e miseria umana» (n.3). Qui troviamo il valore della testimonianza del martirio di Sant'Elia Facchini e dei tanti Compagni di viaggio che, per amore di Cristo, hanno offerto se stessi in sacrificio cruento gradito a Dio, per il bene dei persecutori, chiamati anch'essi alla salvezza. Questa testimonianza estrema risponde alla logica della sequela di Cristo: «Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi». Ma c'è una conseguenza molto consolante: «Se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra» (Cf. Gv 15,18-21). È la grande persuasione che accompagna il Padre Gesuita Matteo Ricci, che aprì nel 16° secolo la strada della missione cinese, attraverso la via dell'inculturazione della fede. È la stessa persuasione che accompagna oggi i nostri missionari sparsi per il mondo. Noi che siamo qui oggi dobbiamo farci strumento di questa visione integrale dei fenomeni globali. Non possiamo fermarci alle paure che inculca il «gigante cinese», paure spesso gestite ad arte da quanti oggi detengono i poteri occulti dell'economia e della politica a livello mondiale.

A Reno Centese la celebrazione presieduta dal Vescovo ausiliare nella solennità di sant'Elia Facchini

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
Conclude la visita pastorale a Loiano. Alle 20.30 a Le

Budrie Messa in occasione della festa di Santa Clelia Barbieri.

S. Martino. La Vergine del Carmine

Si terrà mercoledì 16 nella Basilica parrocchiale di San Martino Maggiore la solennità della Madonna del Carmine. Quel giorno saranno celebrate Messe alle 8, 9, 10, 11; quella delle 12 sarà preceduta dalla supplica alla Madonna. La Messa solenne sarà alle 18.30 e sarà presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi; animerà il coro «Schutz». Seguirà la processione con l'immagine della Madonna animata dal Corpo bandistico di Anzola Emilia, che poi alle 20.30 terrà un concerto nel chiostro della Basilica. Da oggi a martedì si conclude la Novena di preparazione: celebreranno la Messa delle 18.30 oggi padre Eugenio Alfano, priore dei Carmelitani scalzi di Bologna; domani padre Ildelfonso Chessa, benedettino olivetano; martedì 15 monsignor Stefano Ottani, parroco ai Ss. Bartolomeo e Gaetano.



La Basilica di S. Martino

Ozzano. Per San Cristoforo

Da domani al 28 luglio si terrà, nella parrocchia di San Cristoforo di Ozzano, l'omonima festa patronale. Il programma religioso prevede per domani alle 21 una fiaccolata al Pilastrino di San Cristoforo. Dal 16 al 24 luglio, ottavario di preparazione: «La parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa». Tutti i giorni feriali, Messe in Sant'Ambrogio alle 8.30 e 19 e in San Cristoforo alle 18. Il 25 luglio, ore 21, Eucaristia in Piazza don Romolo Bacilieri presieduta da monsignor Gianluigi Nuvoli, economo della diocesi; seguiranno la tradizionale benedizione agli automezzi e fuochi d'artificio. Il 28 luglio, ore 21, processione al cimitero con l'immagine del Santo e Messa. Nell'ambito della festa l'usuale contorno cultural-gastronomico-musicale consolidatosi negli anni. In primis, la «Sagra del Tortellone», nata 25 anni or sono su proposta di monsignor Giuseppe Lanzoni, fresco di nomina a parroco di Ozzano, e di Rosalba Alvisi. Da qualche tempo le redini della cucina e della regia della Sagra sono state prese da Giorgio Benfenati. Amedeo Querzola e Tiziana Casacci da 14 anni presentano «Grande Parata Nazionale delle Orchestre di Musica da Ballo»: lo spettacolo musicale e canoro che ogni sera accompagna la Sagra. Sul palcoscenico si alternano un centinaio di orchestre.



Emilio Luppi



cinema

le sale della comunità

A cura dell'Accc-Emilia Romagna

TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	Giugno Ore 21.30
CASTEL S. PIETRO (Arena Comunale) v. Matteotti 99 051.944976	Il divo Ore 21.30
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin) p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	L'altra donna del re Ore 21.15

Le altre sale della comunità sono chiuse per il periodo estivo.

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Tre nuovi canonici della Cattedrale Don Fenu a S. Apollinare di Serravalle

diocesi

NOMINE. Il Cardinale Arcivescovo ha creato 3 nuovi canonici del capitolo metropolitano di S. Pietro, si tratta dei Monsignor Alessandro Benassi, cancelliere arcivescovile, e Juan Andrés Caniato, incaricato diocesano per le comunicazioni sociali (canonici titolari) e Franco Candini, parroco dei Ss. Gregorio e Siro (canonico onorario).

NUOVO PARROCO. L'Arcivescovo ha accolto le dimissioni di don Giuseppe Calistri dalla parrocchia di S. Apollinare di Serravalle. Don Giuseppe continuerà il suo ministero a S. Pietro di Serravalle e verrà sostituito a S. Apollinare da don Gianmario Fenu, attuale parroco di Manzolino e Cavazzona.

CHIUSURA CURIA. Gli uffici della Curia arcivescovile e il Centro servizi generali saranno chiusi per ferie dal 4 al 24 agosto. L'Ufficio Irc sarà aperto a partire dal 18 agosto.

MADONNA DEL CARMELO. Le Carmelitane Scalze del monastero di via Siepelunga 51 celebrano mercoledì 16 la solennità della Madonna del Monte Carmelo. Martedì 15 alle 21 Veglia di preghiera. Mercoledì 16 alle 7.30 Messa, alle 17.30 Vespri e alle 18.30 la Messa presieduta dal provicario generale monsignor Gabriele Cavina.

ASSUNTA VISCARDI. Gli estimatori di Assunta Viscardi, fondatrice dell'«Opera di S. Domenico per i figli della Divina Provvidenza», desiderano far iniziare il suo processo di canonizzazione. «Per questo - affermano - siamo alla ricerca di persone che l'hanno conosciuta e che desiderino dare la propria testimonianza, anche generica, sulla sua persona, la sua opera e le sue virtù. Chiediamo anche di comunicarci i nomi delle persone di vostra conoscenza che l'hanno conosciuta e sono ancora in vita». Per ogni comunicazione o informazione si può contattare il domenicano padre Vincenzo Benetollo, tel. 0516400454 (con segreteria telefonica) o 3388769028.

parrocchie

S. LORENZO DI BUDRIO. La comunità parrocchiale di S. Lorenzo di Budrio gestisce dal 5 al 31 agosto una struttura a Bellamonte (Trento), tra Predazzo e Passo Rolle, a m. 1350. Il frutto della gestione è destinato ad un progetto di sviluppo in Tanzania. È possibile soggiornare in pensione completa in camere con bagno: la struttura è fornita di ascensore, parcheggio, prati e campi da gioco riservati. Sconti per gruppi di famiglie. Per informazioni e prenotazioni: tel. 051800312 - 3389672039.

MONTE SEVERO. Nella chiesa di Monte Severo, in parrocchia di Ronca, domenica 20 si celebra la festa della Madonna del Carmine. Sabato 19 alle 20.30 recita del Rosario. Domenica 20 alle 16 arrivo della banda di Samone; alle 17 Messa e processione; al termine rinfresco per tutti.

società

COLDIRETTI. Coldiretti e Coldiretti donne impresa di Bologna organizzano martedì 15 alle 21.30 nel parco della propria sede, Villa Due Torri (via del Gomito 30) la tradizionale «Serata dei profumi». Alle 21.45 drink di benvenuto, alle 22 breve dibattito sul tema «Non solo frutta...nell'anno internazionale della patata», con Gabriele Cristofori, presidente Coldiretti Bologna, Patrizia Suzzi, responsabile «Donne impresa» Coldiretti Bologna e Luciano Torreggiani, presidente Pat fruit; alle 22.30 spettacolo musicale a sorpresa.

L'«estate di San Martino»... in Argine

Arriva «l'estate di San Martino» nella parrocchia di San Martino in Argine. Sabato 19 alle 21.15 verrà presentato il restauro della pala d'altare della chiesa parrocchiale. Dopo l'introduzione del parroco don Maurizio Mattarelli, seguirà l'intervento di Fabio Bevilacqua e Giuliana Veltroli curatori del restauro insieme alla ditta Crc. Alle 22 vi sarà un momento musicale sulle note di J. S. Bach con Womni Kim all'organo, Willem Blokbergen al violino e Josef Blokbergen al flauto. Alle 22.15 presentazione storico-artistica del dipinto ed alle 22.30 un secondo intervento musicale. «Con l'espressione "l'estate di San Martino" - riferisce il parroco don Maurizio - si intende quel breve periodo di bel tempo, attorno al giorno di San Martino, l'11 novembre. Questa volta, invece, intendiamo annunciare il restauro della pala d'altare della chiesa che rappresenta il nostro patrono. Un restauro che è appunto "un'estate" per il nostro quadro, che torna a splendere dopo tanti anni di grigiore. Durante la guerra, ricordiamo, il quadro subì la sorte della chiesa bombardata, riportando notevoli danni. In questo restauro, ad esempio, sono state trovate più di quaranta toppe, dovute alle lacerazioni delle schegge delle bombe. Per la nostra comunità sarà una vera sera di mezza estate in compagnia di San Martino, santo straordinario e dalla vita intensissima. Sabato sarà anche disponibile un agile libretto sulla vita di San Martino». Un rinfresco nella sala polivalente chiuderà i festeggiamenti della serata, nel corso della quale sarà possibile prenotare la foto incorniciata del quadro restaurato, il cui ricavato andrà a ripagare il restauro. (G.P.)



La pala restaurata

La scomparsa di Alves Ghelfi Regazzi

Sabato 5 luglio è scomparsa Alves Ghelfi in Regazzi, insegnante Se assistente sociale. Martedì 8 si sono svolte nella Cattedrale di San Pietro le esequie, celebrate dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Alves Ghelfi era nata ad Argenta il 17 dicembre 1931. Aveva svolto il suo percorso di studi presso le Ancelle del S. Cuore di Lugo, dove aveva ricevuto una solida educazione umana e cristiana. Dopo aver ottenuto il diploma magistrale, si era dedicata a tempo pieno all'insegnamento, «la sua grande vocazione - ha sottolineato nell'omelia monsignor Vecchi - che ha seguito con passione e genuino talento educativo. Per lei, illuminata dalla prospettiva totalizzante della fede, educare significava introdurre i fanciulli nella realtà della vita, dove intelligenza e fede non erano nemiche, ma componenti essenziali per lo sviluppo integrale della persona». A Roma frequentò un corso per assistenti sociali e ha condiviso esperienze promosse dall'Onarmo, sotto la guida di monsignor Giulio Salmi e dei suoi collaboratori. Raggiunta l'età della pensione, nel 1980, ha dilato i suoi impegni presso il «Centro Dore», con monsignor Gianfranco Fregni. In occasione del Congresso Eucaristico Nazionale del 1997 era entrata, assieme al marito Giulio (con il quale ha celebrato lo scorso anno i 50 anni di matrimonio) tra i collaboratori volontari del Centro servizi generali dell'Arcidiocesi (Csg). «Difficilmente - ha sottolineato monsignor Vecchi - dimenticheremo il suo sorriso, il suo volto sempre sereno, la sua disponibilità a farsi tutta a tutti». «Il segreto della sua forza spirituale, del suo coraggio, la sua capacità di vedere le cose in modo "cattolico" (cioè secondo il tutto) - ha spiegato il Vescovo ausiliare - era il suo rapporto genuino, sostanziale e quotidiano con l'Eucaristia». «In tale prospettiva - ha concluso - le donne come Alves assomigliano a quelle descritte nel libro dei Proverbi: "Ben superiore alle perle è il loro valore e in loro confida il cuore del marito"».



Alves Ghelfi

A Gabbiano «Borghi antichi in festa»

Domenica 20 nella parrocchia di S. Giacomo di Gabbiano si terrà «Borghi antichi in festa». Le celebrazioni inizieranno mercoledì 16: alle 20.30 a «Il Campono», località Pallarè, Le Rogazioni; quindi trasferimento in chiesa per riporre nell'altare maggiore una reliquia di S. Giacomo Apostolo, donata da Lidia e Luigi Bertini. Giovedì 17 alle 20.30 Messa. Venerdì 18 alla stessa ora Adorazione eucaristica; la serata proseguirà con una «briscolata» a favore dell'associazione «Esperance» di Bologna per il progetto di una scuola in Burundi. Sabato 19 alle 18.30 Rosario; alle 20 cena con menù a sorpresa e musica popolare dell'associazione culturale «Circolo dei Lucani» di Bologna. Domenica 20 infine alle 9.30 Messa solenne con la corale «Aurelio Marchi» di Monzuno; al termine il parroco don Marco Pieri inaugurerà l'aiuola davanti alla canonica realizzata dalla ditta Se. Va. di Monzuno. L'intera giornata poi sarà di festa: mercatino per sostenere una missione delle Maestre Pie in Brasile, mostra di acquerelli di Clelia Cassanti e Federica Badiali, nel pomeriggio concerto di campane, dalle 15 stand gastronomico e dalle 18 musica dal vivo. Il ricavato della festa andrà a favore delle opere parrocchiali.



Gabbiano

Poggetto celebra San Giacomo

Festa di San Giacomo a Poggetto di San Pietro in Casale. Il programma prevede per venerdì 18 alle 20 le confessioni ed alle 20.30 la celebrazione della Messa. Domenica 20 alle 10 vi sarà la Messa ed alle 18 il Vespri. Martedì 22 luglio inizia il triduo in preparazione alla festa, incentrato sul tema del sacerdozio e predicato da diversi parroci della diocesi, che prevede fino a giovedì 24 la Messa giornaliera alle 20. Venerdì 25 luglio alle 10 vi sarà la Messa celebrata da monsignor Salvatore Baviera e dal parroco don Napoleone Nanni che festeggiano entrambi il 60° anniversario di ordinazione. «Sarà un momento importante per la comunità - dicono i parrochiani - per stringerci intorno al nostro pastore». Alle 20 la processione per le vie del paese con i bambini della prima comunione e la banda musicale. Il programma ludico prevede per domenica 20 l'apertura prima dello stand gastronomico alle 19, e poi delle mostre di pittura, fotografia, hobby e arti varie, nonché dell'esposizione di auto. Nel Prato Verde vi sarà il minitorneo di calcio a quattro squadre e la pesca di beneficenza. Alle 21 il concerto dei «Latte e Menta». Giovedì 24 luglio alle 21 lo spettacolo «La Febbre del Tesoro» della Compagnia Teatrale di Galliera e giovedì 25 alle 21.30 la musica de «Gli Amici delle Note» ed alle 24 i fuochi d'artificio proposti dalla ditta Malaguti. (G.P.)



Don Napoleone Nanni con i ragazzi della sua parrocchia



Tanti sport di base

Tutti i giorni fino al 7 settembre (pausa nella settimana di Ferragosto), in Montagnola c'è «Vivi lo Sport»: una palestra a cielo aperto per provare tanti sport di base. Questa settimana: calcio a 5, latosa escrima (arte marziale filippina), hip hop, pugilato, arrampicata sportiva. Ingresso euro 1 a giornata. Per info sul calendario giornaliero: tel. 051.4228708 o www.isolamontagnola.it



Ballo per tutti i gusti

Proseguono fino al 25 settembre gli appuntamenti di musica e ballo al Centro polifunzionale Due Madonne: ogni giovedì alle 21, in via Carlo Carli 56-58, rassegna «Un ballo per tutti i gusti». Giovedì 17: Tiziano Ghinazzi. Ingresso euro 4 per la stagione estiva. Prenotazioni: tel. 0514072950 ore 15-18. Info: www.zerocento.bo.it.

Messa all'aperto a Suzzano di Cereglio

Tradizionale Messa all'aperto domenica prossima a Cereglio in occasione della festa della Madonna del Carmine. Alle 18 vi sarà la solenne celebrazione eucaristica di fronte all'Oratorio del borgo di Suzzano, dedicato proprio alla Beata Vergine Maria del Carmine. All'interno si trova l'antico affresco che ritrae Santa Caterina d'Alessandria e che sembra risalire al Basso Medioevo, quando il borgo era terra di confine. L'affresco è stato restaurato nel corso del 2006. Anche l'Oratorio, dopo essere stato acquistato dal Comune di Vergato, è stato ristrutturato e riaperto di nuovo al culto. «Oggi, grazie ai parrochiani ed al Comune - riferisce il parroco don Paolo Bosi - questo edificio sacro, costruito in sasso, si integra a meraviglia nel bellissimo paesaggio delle nostre montagne». (G.P.)



Cereglio

B. V. del Carmelo, a Sasso si festeggia

La parrocchia di San Pietro di Sasso Marconi celebra la festa della Beata Vergine del Carmelo. «La devozione alla Madonna del Carmelo, diffusa nell'arcidiocesi bolognese in una misura che sorprende - racconta il parroco don Dario Zanini - si riaccende nei prossimi giorni, con la celebrazione della festa liturgica che ovunque recupera antiche tradizioni popolari. Una festa che viene avvalorata anche dalla coincidenza dell'apparizione della Madonna a Boccadriro il 16 luglio 1480, e dell'ultima apparizione a Lourdes 150 anni orsono». La festa sarà preceduta da un triduo di preghiera e poi domenica 20 alle 18 la venerata immagine sarà riaccompagnata processionalmente alla sua vecchia sede, la chiesa di San Pietro di Castel del Vescovo dove, all'arrivo alle 18.30 verrà celebrata la Messa all'interno della cappella che tuttora la custodisce. «Anche la comunità parrocchiale di Sasso Marconi rivive un evento di festa tradizionale - conclude don Dario - accogliendo nell'attuale chiesa Santuario un'antica immagine della Madonna del Carmelo custodita da secoli nella precedente chiesa parrocchiale, posta sulla collina; eccezionale il panorama che vi si ammira, con sguardo sul paese e sulle valli del Reno e del Setta, coronate da alture che si rincorrono da S. Luca fino alle cime toscane dell'Appennino». (G.P.)



La Madonna del Carmelo

Da San Venanzio di Galliera alla Madonna di San Luca

Sabato 5 luglio alcuni parrochiani delle due parrocchie «sorelle» di San Venanzio e di San Vincenzo di Galliera hanno compiuto il 20° pellegrinaggio alla Beata Vergine di San Luca percorrendo i 34,5 chilometri dalla chiesa di San Venanzio al Santuario rigorosamente a piedi, in circa 10 ore di marcia. Si è così rinnovata la tradizione che dall'ormai lontano 1986 si ripete ogni anno (fatte salve 3 edizioni). È da ricordare altresì che il gruppo di pellegrini ha fatto tappa nella Cattedrale di San Pietro per un omaggio alla sacra immagine della Madonna di Lourdes. Paolo Tomesani, lettore a San Venanzio

Frascardi. Il Santuario in festa

Come ogni prima domenica di luglio, il 6 si è celebrata la festa del Santuario della Madonna Addolorata dei Frascardi: una festività molto partecipata dai fedeli di tutto il territorio fra il Monte Vigese e Camugnano; e non solo dagli attuali residenti, ma anche da chi dai propri paesi natali si è dovuto allontanare. A celebrare la Messa è stato don Raciolo Elmi, parroco a Lizzano in Belvedere ma nato e cresciuto nella parrocchia di Vigo, a due passi dal Santuario al quale è tuttora legatissimo. I parrochiani lizzanesi sono intervenuti in massa occupandosi della parte musicale: il coro liturgico ha animato efficacemente la Messa, mentre il corpo bandistico ha accompagnato la processione con grande solennità. I Frascardi sono così divenuti un luogo di incontro per diverse comunità unite dalla devozione alla Madonna. Naturalmente non è mancata la parte conviviale, peraltro sempre meglio organizzata. Il Santuario dei Frascardi ha una storia antica che risale al XVII secolo, e ha sempre goduto di un'attiva devozione da parte dei locali. Un tempo la vita religiosa e sociale si svolgeva attorno a Santuari come questo; oggi la capacità aggregante non è venuta meno, a testimonianza di una tradizione di fede salda e radicata.

Luigi Lenzi

San Giovanni Bosco: tutti in piscina

A San Giovanni Bosco lo spazio di certo non manca: don Paolo Salmi, salesiano, tornato a Bologna dopo alcuni anni trascorsi a Brescia, ha trovato persino un angolo per far montare la piscina gonfiabile. «Quest'anno purtroppo - spiega - abbiamo dovuto recintarla per proteggerla dai vandali che lo scorso anno l'avevano gravemente danneggiata». «Capisco che faccia invidia - aggiunge scherzosamente - ma questa è una piscina a fin di bene». I tantissimi iscritti a Estate ragazzi sono stati divisi in tre turni di due settimane per poter acccontentare tutte le richieste. E dire che di animatori ce ne sono parecchi e preparatissimi e lo spazio in oratorio non manca. «Seguire questi "vespai" di bambini è già difficile per un adulto, figuriamoci per dei ragazzi delle superiori - continua il simpatico "don" - Perciò abbiamo diviso per fasce di età anche gli animatori, e hanno tutti frequentato una scuola di formazione. I più grandicelli hanno anche partecipato a un ritiro di cinque giorni a Cesenatico



Er a San Giovanni Bosco

organizzato da noi salesiani». In questa parrocchia sono molti i ragazzi italiani, ma all'Er vengono anche stranieri e persino di altre religioni: «Quest'anno si sono iscritti tre bambini ortodossi, provenienti dall'Ucraina e dalla Russia, e un musulmano - racconta Lidia, animatrice di 17 anni - Pregano e giocano con noi: non ci siamo mai trovati in situazioni spiacevoli o imbarazzanti. Non bisogna dimenticare che il tema dell'Estate Ragazzi di quest'anno si basa proprio sulla comprensione della diversità: "Sulla strada dei colori", anche della pelle». A San Giovanni Bosco ci sono anche quattro ragazzi diversamente abili, perfettamente integrati con gli altri bambini e seguiti da animatori professionisti. Don Paolo ha pensato veramente a tutto: «Abbiamo dedicato una sera alla settimana all'incontro con le famiglie. In questo modo creiamo l'occasione di far conoscere fra di loro i genitori e poi, perché no, anche di farli giocare: chi l'ha detto che per partecipare ai giochi e per divertirsi bisogna essere per forza bambini?».

Caterina Dall'Olio

Al Pilastro tira una bella aria

Siamo andati a curiosare nei giorni scorsi all'Estate Ragazzi della parrocchia di Santa Caterina da Bologna al Pilastro. Lo spazio verde adiacente alla chiesa è veramente prezioso per le numerose attività che si stanno svolgendo in questo periodo estivo. Al nostro arrivo il tempo incerto ha costretto i ragazzi ad un pomeriggio di laboratori al chiuso, ma l'aria di allegria che si respira all'interno di questa comunità



Estate ragazzi a Santa Caterina al Pilastro

non fa sembrare tanto pesanti le quattro mura che li circondano, anzi le rendono molto "leggere". Tra braccialetti, scooby-doo, découpage, vetrofanie e laboratorio di cucina si passa il tempo in attesa della merenda. Confidando in un miglioramento delle condizioni atmosferiche tutti attendono con impazienza di iniziare i tornei di calcetto e di pallavolo prima dell'arrivo dei genitori, della preghiera e del momento finale. Tre i nostri «Ciceroni» nella visita: il cappellano don Cristian Bagnara, Enzo, il coordinatore di Estate ragazzi e il seminarista Fabio. Anche nella mattinata al momento della preghiera è dato uno spazio molto ampio e comprende la lettura giornaliera del Vangelo, che viene poi anche collegato alla storia del Mago di Oz. Le pagine lette vengono poi approfondite nelle singole «squadre» con l'aiuto degli animatori e successivamente condivise in chiesa con tutti. L'Estate ragazzi per questa comunità è molto importante perché permette di entrare in contatto con tanti bambini che di solito non gravitano attorno alla parrocchia e che quindi non frequentano abitualmente il catechismo. Un modo diverso, insomma, per cercare di portare il messaggio del Vangelo.

Francesca Casadei

Al «campo» ambientato nello splendido parco dell'asilo di San Pietro in Casale le adesioni crescono di anno in anno

Inno alla gioia

DI CATERINA DALL'OLIO

A San Pietro in Casale tutti sanno dove trovarli: «Sì, sì, sono proprio all'asilo di Santa Maria Immacolata, non può sbagliare - ci indica un passante che con Estate ragazzi sembra non avere niente a che fare - Segua quella strada». In effetti bambini, educatori e animatori, aiutati da un valido gruppo di suore, è come se fossero in vetrina: sono tutti nel parco davanti alla splendida palazzina recentemente ristrutturata che ospita l'asilo del paese, proprio sul viale principale. I bambini sparsi nel giardino sono veramente tanti: «Gli iscritti a quello che noi chiamiamo "Campo gioia" aumentano di anno in anno - racconta Gianluca, 17 anni, ormai un vero «esperto del mestiere» - Per noi è una grandissima soddisfazione questa massiccia partecipazione, anche le famiglie si complimentano sempre e i bambini si moltiplicano, un po' come i pani e i pesci!». Anche ad un primo sguardo ci si accorge della grande organizzazione e accuratezza con cui sono gestite tutte le attività: due maxi - cartelloni colorati, appesi a due querce secolari, annunciano i programmi della giornata; precisi come in un esercito, ma fantasiosi come nel mondo di Oz. A proposito del buffo maghetto, i bambini di San Pietro hanno completamente preso in mano la situazione: «Le recite, gli sketch, i disegni: fanno tutto loro - continua Alessandro, anche lui giovanissimo - È incredibile, ma quest'anno si sono immesimati nella storia a tal punto che è impossibile distogliere da lì la loro attenzione».

Anche qui, come in altre parrocchie del nostro territorio non sono mancati ragazzi e bambini stranieri: «Durante le prime settimane del campo estivo - ricorda ancora Gianluca - si erano iscritti una ventina di ragazzi bielorussi. I più grandi si sono integrati quasi subito, ridevano e giocavano con noi. I più piccoli facevano ancora fatica e tendevano a starsene fra di loro. L'importante è che non si siano sentiti esclusi. Li aspettiamo sicuramente e a braccia aperte anche il prossimo anno».



«Er» all'Istituto San Giuseppe



Il «gruppo» del «Campo gioia» di San Pietro in Casale

San Giuseppe, e...state a scuola

DI FRANCESCA GOLFARELLI

L'Istituto San Giuseppe, in via Murri, ha aperto le porte alla stagione estiva organizzando nei suoi spazi un vero e proprio centro di Estate ragazzi per due settimane. «Il mondo di Oz si è ambientato magnificamente nel parco della scuola e ben 140

bambini, distribuiti nelle due settimane, hanno seguito la strada di Dorothy insieme a 4 animatori» racconta Stefano Ropa, il coordinatore di Agio, che ha diretto il Centro estivo del San Giuseppe. Ai laboratori teatrali, che hanno portato i bimbi a realizzare le scenografie dello spettacolo montato in occasione della festa finale, si sono alternati momenti di sport: dal calcio all'arrampicata, ai roller. Non sono

mancati certamente anche momenti di riflessione, improntati sulla proposta educativa. «Le famiglie - continua Ropa - hanno molto apprezzato l'impegno che è stato chiesto ad ogni bambino di fare un proposito da rispettare quotidianamente, lungo tutto l'arco della giornata. In questo modo hanno potuto unire l'attività fatta con noi con il tempo dedicato alla famiglia».

«Accogliendo la sollecitazione di alcune famiglie della scuola - spiega il dirigente scolastico Teresa Mazzoni - abbiamo promosso nel mese di giugno alcune attività per impegnare i ragazzi in un ambiente e in un clima conosciuti e positivi. Per fare questo abbiamo interpellato alcune agenzie educative perché formulassero una proposta al riguardo. Era importante per il nostro istituto che l'attenzione alla persona si declinasse in una scansione di tempo e spazio in cui gli aspetti del divertimento, del movimento, del riconoscimento di sé e dell'interazione tra persone fossero presenti in maniera significativa e intenzionale». «Dopo aver ascoltato la descrizione dei singoli progetti - prosegue la Mazzoni - la scelta del Consiglio di Istituto è caduta sulla proposta di Agio. La modalità dei giochi a squadre, così come l'intento educativo sotteso alle diverse attività, hanno soddisfatto appieno i ragazzi e le loro famiglie, creando un clima di allegria e di condivisione di cui si è potuto sperimentare la portata soprattutto durante lo spettacolo che ha concluso questa bella esperienza».

San Biagio di Casalecchio, tutto quanto fa spettacolo

Don Sanzio Tasini, parroco di San Biagio a Casalecchio di Reno, è da molti anni che si occupa di Estate Ragazzi nel quartiere: «Abbiamo cominciato nel 1992 - racconta - La nostra era tra le prime parrocchie in zona ad intraprendere un'iniziativa di questo tipo, e all'inizio era tutto all'insegna dell'improvvisazione. Basti pensare che per vari anni abbiamo organizzato Estate Ragazzi, con una sessantina di partecipanti, all'interno di un negozio. Quindi adesso è una bella soddisfazione vedere il complesso dell'oratorio vistosamente ampliato e dotato di una grande area ricreativa dove la "banda" di Estate Ragazzi può disporre di tutto lo spazio di cui ha bisogno». I ragazzi iscritti al campo estivo sono molti, ma tutti hanno trovato un ruolo nello spettacolo musical, sul tema del Mago di Oz, messo in scena durante la festa conclusiva del ciclo delle prime quattro settimane. «Di-

re che l'evento è riuscito bene è dire poco - racconta soddisfatto don Sanzio - Molte delle attività pomeridiane erano state dedicate alla realizzazione del piccolo spettacolo. Avevamo organizzato laboratori di canto, di danza e di recitazione e molti bambini si sono entusiasmati. Fra quelli che invece preferivano non stare a diretto contatto con il pubblico c'era chi presentava, chi si occupava dei ringraziamenti e, infine, persino i membri della "security". A San Biagio l'utile è stato unito al dilettevole: «Con il pretesto dell'allestimento dello spettacolo - continua il parroco - abbiamo colto l'occasione per spiegare i contenuti più profondi della storia del Mago di Oz. Abbiamo anche cercato di fare integrare il più possibile i giovani non cattolici che sono stati con noi. Il Signore ci rac-



Er a San Biagio di Casalecchio

comanda di andare sempre "in mare aperto" e anche Estate Ragazzi, nel suo piccolo, è un'occasione preziosa per mettere in pratica le parole del Vangelo». (C.D.O.)

Sabato a Santa Maria di Villa Fontana il vescovo ausiliare «cala il sipario»

Quest'anno la festa di «Calate il Sipario» di Estate Ragazzi a Santa Maria di Villa Fontana, presso Medicina, si terrà sabato 19 luglio alle 18.30 con la Messa presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. In realtà Estate Ragazzi a Villa Fontana si protrarrà fino al 25 luglio, ma per la comodità delle famiglie, che per la maggior parte andranno in vacanza prima, è stata anticipata. Sarà una sorta di sagra paesana, che vedrà partecipare fianco a fianco adulti e ragazzi. E coronerà un'esperienza estiva che anche in questo piccolo centro è stata un vero successo. I partecipanti sono stati ampiamente più del previsto e anche alcuni ragazzi stranieri hanno dato ampio contributo alla riuscita positiva dell'esperienza. Le famiglie dei nuovi ragazzi iscritti sono rimaste piacevolmente colpite, tanto da richiedere di protrarre Estate Ragazzi più a lungo l'anno prossimo. «Per una parrocchia piccola come la nostra è un onore avere il Vescovo ausiliare come ospite - ci racconta un'animatrice - Anche il parroco don Giancarlo Zanasi è molto contento e speriamo che monsignor Ernesto Vecchi rimanga soddisfatto della accoglienza che gli abbiamo preparato». (C.D.O.)

Gaggio, Silla e Granaglione: montagna unita



«Er» a Granaglione



«Er» a Silla e a Gaggio

Basta un pulmino per unire due centri di Estate ragazzi della nostra montagna, alternando l'offerta degli spazi parrocchiali per due settimane. E così Silla, con la parrocchia di S. Bartolomeo e Gaggio Montano, con quella dei Santi Michele Arcangelo e Nazario, hanno accolto una ottantina di bimbi e una trentina di animatori, coordinati dalla vivace suor Luigia e dal professor Alessandro Alberti. «Abbiamo impegnato le mattinate istruendo gli animatori, mentre il pomeriggio ci si è concentrati sui bimbi, seguendo la traccia del "Mago di Oz"», raccontano i due parroci don Pietro Facchini di Silla e don Angelo Baldassarri di Gaggio; aggiungendo che «la merenda è garantita a tutti grazie alla generosità dei negozianti locali». Due le particolarità di questa «Estate ragazzi»: seguendo la «strada dei colori» si fa la raccolta differenziata dei rifiuti, con i contenitori gialli, blu e verdi per plastica, lattine e vetro, carta; e gli oggetti fatti dai bambini saranno venduti alla fine di Er in un mercatino per finanziare alcune adozioni a distanza in Etiopia. Anche le 5 parrocchie nel Comune di Granaglione (Borgo Capanne, Lustròla, Granaglione, Boschi di Granaglione e Molino del Pallone) si sono unite dalla strada dei mattoni gialli di Dorothy per l'Estate ragazzi 2008. «Qui siamo in montagna e perciò i bimbi che accogliamo, una quarantina, sono in parte villeggianti - racconta don Pietro Franzoni, il parroco del comune montano che in estate arriva a 20.000 anime - Questo è molto bello perché i ragazzini hanno in Estate ragazzi un "territorio di scambio" tra città e provincia. I giochi che facciamo, con l'aiuto dei più grandicelli, che sono i nostri animatori, sono quelli di tradizione, meno moderni ma pieni di storia, come il nascondino, usando la collaborazione di madre natura».

Francesca Golfarelli